

[a: c.d.s.](#)

[b: g.d.p.](#)

[c: altre parti](#)

[d: edilizia – urbanistica](#)

~ **Corte di cassazione- Sezione II penale:**
sentenza n. 8 del 02.01.2017

Determina il rinvio del procedimento il legittimo impedimento del difensore anche nel giudizio abbreviato di appello soggetto al rito camerale. Quindi se il difensore non compare, non adducendo alcuna motivazione, il procedimento è celebrato in ogni caso mentre se non compare e documenta la propria impossibilità a partecipare chiedendo il differimento dell'udienza il giudice è tenuto a pronunciarsi sulla legittimità o meno del legittimo impedimento. La S.C. ha annullato la sentenza di condanna pronunciata nonostante il difensore di fiducia avesse in tempo utile dimostrato di essere impegnato in ben altri quattro procedimenti penali, tutti davanti alla stessa autorità giudiziaria. Al procedimento camerale di appello si applica il medesimo metodo dell'udienza preliminare, per la quale l'articolo 420, comma 1, del Cpp prevede, malgrado la natura camerale, la partecipazione necessaria del difensore dell'imputato

~ **Corte di cassazione- Sezione V penale:**
sentenza n. 535 del 05.01.2017

La richiesta di rinvio del processo per legittimo impedimento inoltrata dal difensore via fax, purché tempestiva e inviata al numero della cancelleria del giudice procedente, è valida. La stessa ricevuta di ricezione sarà sufficiente a provare il regolare inoltro del fax, in tal modo il mittente del messaggio è esonerato dall'onere. L'indirizzo più restrittivo e formalistico in base al quale il legale avrebbe l'onere della verifica viene abbandonato per una linea più aderente alle esigenze di semplificazione e celerità richieste dal principio della ragionevole durata del processo.

~ **C.E.D.U.:**
ricorso n. 43952/09 Bosti c. Italia

Le dichiarazioni rese durante le indagini preliminari possono essere utilizzate come prova anche se ritrattate in sede processuale: la Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto il ricorso di un

detenuto condannato anche sulla base delle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia durante le indagini preliminari. Il ricorrente aveva contestato l'utilizzo delle dichiarazioni, inserite nel fascicolo processuale poiché il collaboratore di giustizia, coimputato, aveva ritrattato le accuse, formulate nel corso delle indagini, durante il processo. Dopo una lunga vicenda processuale, il condannato ha fatto ricorso a Strasburgo invocando la violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che assicura l'equo processo, la Corte gli ha dato torto, dichiarando il ricorso irricevibile.

~ **Corte di cassazione- Sezione II penale:**
sentenza n. 48027 del 14.11.2016

Nell'ipotesi di truffa contrattuale realizzata attraverso vendita online, se il pagamento avviene con bonifico bancario, il reato si consuma nel luogo in cui l'agente consegue l'ingiusto profitto quindi è competente il giudice del luogo dove viene riscossa la somma (e non invece in quello in cui viene data la disposizione per il pagamento da parte della persona offesa). La truffa ha natura di reato istantaneo e di danno, «che si perfeziona nel momento in cui alla realizzazione della condotta tipica da parte dell'autore abbia fatto seguito la "deminutio patrimonii" del soggetto passivo e che, quindi, si consuma nel momento in cui si verifica l'effettivo conseguimento del bene da parte dell'agente e la definitiva perdita dello stesso da parte del raggirato».

~ **Corte di cassazione- S.U. penale:**
sentenza n. 46688 del 07.11.2016

Se vi è stata condanna relativa a un reato successivamente abrogato e qualificato come illecito civile ai sensi del D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 7, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è più previsto dalla legge come reato, deve revocare anche i capi della sentenza che concernono gli interessi civili. Resta fermo il diritto della parte civile di agire "ex novo" nella sede naturale, per il risarcimento del danno e l'eventuale irrogazione della sanzione pecuniaria civile.

~ **Corte di cassazione- S.U. penale:**
sentenza n. 46688 del 07.11.2016

Non rientra nella causa di non particolare tenuità del fatto di cui all'articolo 131bis del Cp la condotta di colui che, fermato per un controllo alla guida di un autoveicolo, offrì 75 euro a due agenti della Polizia di Stato per indurli ad omettere di effettuare i controlli con l'etilometro. Anche se si tratta di un danno di speciale tenuità sufficiente per la concessione della circostanza attenuante di cui all'articolo 323bis del Cp. L'applicazione della causa di non punibilità deve basarsi su di una valutazione complessa e congiunta che tenga conto delle modalità della condotta, del grado di colpevolezza e dell'entità del danno o del pericolo.

~ **Corte di cassazione- S.U. penale:**
sentenza n. 41432 del 03.10.2016

E' importante il principio di per il quale l'impedimento del difensore per non prevedibili ragioni di salute rileva anche nel giudizio camerale di appello perché si è così ultimato un recente percorso giurisprudenziale volto a dare riconoscimento "effettivo" al diritto di difesa anche nel giudizio abbreviato d'appello.

~ **Corte di cassazione- S.U. penale:**
sentenza n. 41432 del 03.10.2016

Non vi è onere di designare un sostituto processuale o indicare le ragioni dell'omessa nomina per il difensore impedito a causa di serie ragioni di salute o da altro evento non prevedibile o evitabile. L'impedimento del difensore determinato da non prevedibili ragioni di salute rileva nel giudizio camerale di appello (conseguente a processo di primo grado celebrato con rito abbreviato).

~ **Corte di cassazione - S.U. penali:**
sentenza n. 39131 del 21.09.2016

Non è considerato arresto in flagranza quello attuato sulla base di informazioni assunte dalla vittima o da terzi nella immediatezza del fatto: le Sezioni unite dirimono il contrasto sul tema, distanziandosi sia dalla prassi poliziesca che dall'orientamento che tende a estendere il concetto di flagranza allargata o quasi flagranza alle situazioni in cui il reo è inseguito non da chi ha direttamente assistito al crimine e in cui l'arresto scatta, sul fondamento di indicazioni della vittima o di altri, come risultato di un'indagine

investigativa, anche se rapida e condotta nell'immediatezza del fatto. Infatti affinché l'arresto in flagranza sia valido dev'esserci la certezza o l'altissima probabilità che la persona arrestata sia la stessa che ha commesso il reato ossia solo quando il soggetto inseguito è stato colto sul fatto. Ne deriva che deve fondarsi esclusivamente sulla relazione tra la percezione diretta del fatto e il successivo arresto, la provvisoria privazione della libertà personale su iniziativa della polizia giudiziaria e in assenza di un provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria (che rappresenta una ipotesi del tutto eccezionale in base all'art. 13, comma 2, della Costituzione)

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:**
sentenza n. 38239 del 14.09.2016

Se il difensore revocato o rinunciante viene prorogato, ai sensi degli articoli 107, comma 3 e 108, comma 1, del codice di procedura penale, fino alla decorrenza del termine a difesa concesso a quello subentrante, il giudice procedente non può indiscriminatamente nominare in ogni caso il difensore revocato o rinunciante (o addirittura sostituendolo con un difensore d'ufficio investito ai sensi dell'articolo 97, comma 4, del codice di procedura penale), pena l'irragionevole sacrificio dei diritti dell'imputato e del suo difensore così come scolpiti nell'articolo 111 Cost ed art. 6 commi 1 e 3 della Cedu.

~ **Corte di cassazione- sezione IV penale:**
sentenza n. 37532 del 09.09.2016

Il difensore di fiducia ha diritto ad essere avvisato, a pena di nullità di ordine generale a regime intermedio, della data fissata per la celebrazione del giudizio abbreviato d'appello, in quanto la facoltà di prendere parte a tale giudizio presuppone che l'avvocato sia stato regolarmente avvisato e posto in grado di esercitare siffatta facoltà. Tale nullità non è sanata dalla nomina di un difensore d'ufficio, ai sensi dell'articolo 97, comma 4, del codice di procedura penale, la quale è consentita nelle sole ipotesi tassativamente elencate nella norma e presuppone, pertanto, un regolare avviso del titolare del diritto di difesa. Dall'omesso avviso al difensore di fiducia della data fissata per la celebrazione del giudizio abbreviato di appello deriva pertanto una nullità di cui al combinato

disposto degli articoli 178 e 180 del codice di procedura penale atteso che ci troviamo di fronte ad una udienza a partecipazione non obbligatoria ma soltanto facoltativa, deducibile entro la sentenza del grado successivo.

~ **Corte di cassazione- sezione IV penale:**
sentenza n. 37532 del 09.09.2016

L'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 15 gennaio 2016 n. 8 prevede che l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali di cui all'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legge 12 set-tembre 1983 n. 463, convertito dalla legge 11 novembre 1983 n. 638, integra reato ove l'importo sia superiore a quello di 10.000 euro annui. Il superamento è strettamente collegato al periodo temporale dell'anno, quale vero e proprio elemento caratterizzante il disvalore di offensività penale, che determina anche il momento consumativo del reato. Quindi il perfezionamento dell'illecito penale si ha nel momento e nel mese in cui l'importo non versato, calcolato a decorrere dalla mensilità di gennaio dell'anno considerato, superi l'importo di 10.000 euro.

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:**
sentenza n. 36857 del 05.09.2016

Il giudice per le indagini preliminari non può disporre l'archiviazione dichiarando la non punibilità per la particolare tenuità del fatto senza garantire all'indagato il diritto al contraddittorio. La S.C. ha infatti accolto il ricorso dell'imputato contro la decisione del Gip di chiudere il procedimento per diffamazione applicando l'articolo 131-bis del Cp anche se il p.m. avesse chiesto l'archiviazione a motivo del fatto che il delitto non si poteva configurare. Per i Gip, l'articolo 411, comma 1, del Cpp gli consentiva di archiviare anche per motivi diversi da quelli individuati nella richiesta della pubblica accusa, compresa l'ipotesi prevista dall'articolo 131-bis del Cp, a tale posizione obietta la Corte, per la quale è necessaria un'apposita richiesta in tal senso da parte del Pm, che deve essere comunicata alle parti, indagato e persona offesa al fine di garantire un contraddittorio tra le parti in camera di consiglio.

~ **Corte di cassazione- sezione III:**
sentenza n. 35570 del 29.08.2016

La parte civile può chiedere la provvisionale per la prima volta in appello, anche se l'impugnazione è stata presentata solo dall'imputato, senza che vi siano limiti alla richiesta di provvisionale immediatamente esecutiva nel processo penale atteso che la S.C. afferma che rispetto ad una prospettiva procedurale, nella richiesta in ambito penale di anticipazione dei danni civilistici non esiste un divieto di reformatio in peius, perché si tratta pur sempre di un istituto civilistico che viaggia su un binario separato che riceve una regolamentazione diversa rispetto al processo penale.

~ **Corte di cassazione- sezione III:**
sentenza n. 35570 del 29.08.2016

«Nel giudizio abbreviato di appello, soggetto al rito camerale, il legittimo impedimento del difensore impone il rinvio del procedimento. Ne deriva che, se il difensore non compare senza addurre alcun legittimo impedimento, il procedimento è celebrato senza che la mancata comparizione determini l'obbligo di provvedere ex art. 97, comma 4, cod. proc. pen.; se invece il difensore non compare ma rappresenta e documenta tempestivamente il proprio impedimento a comparire, il giudice è tenuto, in presenza di tutte le condizioni di legge, a disporre in tal senso». Così la S.C., diversamente dalla giurisprudenza maggioritaria - secondo la quale al procedimento camerale del giudizio abbreviato in appello non si applica l'articolo 420-ter comma 5 del codice di rito, che impone lo slittamento in caso di impedimento del difensore, perché la presenza delle parti è facoltativa - afferma che la snellezza e celerità del rito camerale non possono prevalere sulle «fondamentali istanze di garanzia dell'imputato», così come il diritto di difesa non può soccombere quando il giudizio si trova in una fase in cui si discute della fondatezza dell'imputazione, sia in primo grado sia in appello.

~ **Corte di cassazione- sezione V:**
sentenza n. 34892 del 16.08.2016

Il reato di violazione di domicilio, con il quale è tra l'altro perseguito chi si introduce o si trattiene nell'abitazione altrui contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è integrato se la volontà dell'avente diritto all'esclusione di altri dalla propria abitazione è manifestata

espressamente o risulta da circostanze univoche. Non basta una presunzione di dissenso, la quale però non si ha quando è certo che l'avente diritto non avrebbe consentito l'introduzione nella propria abitazione, se ne avesse avuto tempestiva conoscenza, in tal caso infatti si ha una volontà tacita del titolare dello ius prohibendi. Come nel caso in cui, prescindendo dalla clandestinità o dall'assenza di violenza sulle cose, l'introduzione avvenga per un fine illecito, essendo in certo contrasto con la volontà dell'avente diritto, pur non manifestata espressamente.

~ **Corte di cassazione- sezione V:**
sentenza n. 34881 del 12.08.2016

In materia di procedimento di archiviazione, l'ordine d'imputazione coatta emesso nei confronti di persona non indagata, sia quello emesso nei confronti dell'indagato per reati diversi da quelli per i quali il pubblico ministero aveva richiesto l'archiviazione, sono atto abnorme, in quanto esorbita dai poteri del giudice per le indagini preliminari, il quale può solo ordinare in questi casi le relative iscrizioni nel registro di cui all'articolo 335 del Cpp e non decidere disegnando una strada che porta a privare il pubblico ministero del suo diritto-dovere di esercitare l'azione penale e di determinarsi rispetto a tale azione (nella specie, sulla richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero in relazione alle imputazioni di cui agli articoli 337, 341-bis e 582 del Cp, il giudice per le indagini preliminari aveva ravvisato nei fatti anche gli estremi del reato di cui all'articolo 368 del Cp restituendo gli atti al pubblico ministero al fine della formulazione dell'imputazione per tutti i reati; la Corte ha ritenuto abnorme - annullandolo parzialmente - il provvedimento rispetto al reato di cui 368 del Cp, relativamente al quale il giudice sollecitava l'intervento del pubblico ministero alla valutazione dell'ulteriore ipotesi di reato senza imporre la formulazione dell'accusa).

~ **Corte di cassazione- sezione VI:**
sentenza n. 34763 del 09.08.2016

In materia di dichiarazione di adesione del difensore alla iniziativa dell'astensione dalla partecipazione alle udienze che legittimamente proclamata dagli organismi rappresentativi della categoria, se il giudice del rinvio non concede la trattazione dell'udienza camerale in presenza di una

dichiarazione effettuata o comunicata dal difensore"- nelle forme e nei termini previsti dall'articolo 3, I-1-comma i, del vigente codice di autoregolamentazione - si ha una nullità per la mancata assistenza dell'imputato, ai sensi dell'articolo 178, comma lettera c), del Cpp, che ha natura assoluta se ha riguardo un'udienza camerale a partecipazione necessaria del difensore, ovvero natura intermedia negli altri casi.

~ **Corte di cassazione- sezione VI penale:**
sentenza n. 34450 del 04.08.2016

E' sufficiente a far scattare il sequestro, ovvero lo strumento principale per l'accertamento della prova dopo l'apertura delle indagini volte a verificare la sussistenza del reato: la S. C. interpreta in modo ampio l'art. 240 c.p.p. respingendo il ricorso presentato da un uomo dopo un'indagine a seguito di, si era visto sequestrare telefono cellulare e computer per aver caricato sui social media una serie di post offensivi nei confronti del presidente della Repubblica.

~ **Corte di cassazione- sezione IV penale:**
sentenza n. 32574 del 27.07.2016

Non può pronunciare sentenza di non luogo a procedere, ai sensi dell'articolo 425 del Cpp il G.U.P. nei confronti degli imputati di un caso di colpa medica facendo prevalere risultati della perizia disposta d'ufficio nel corso dell'udienza ai sensi dell'articolo 422 del Cpp. Quanto risulta dalle consulenze del pubblico ministero e della parte civile non permette al giudice di ritenere convincenti le argomentazioni del perito d'ufficio: la funzione dell'udienza preliminare è solo quella di valutare la sostenibilità dell'accusa nella fase del dibattimento. Questa funzione non consente valutazioni di merito sulla responsabilità dei sanitari

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 201 del 21.07.2016

È illegittimo l'articolo 460, comma 1, lettera e), del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il decreto penale di condanna contenga l'avviso della facoltà dell'imputato di chiedere la sospensione del procedimento con messa alla prova attraverso l'opposizione

~ **Corte di cassazione- sezione VI penale:**
sentenza n. 29209 del 13.07.2016

Nel procedimento penale dinanzi al giudice di pace, la mancata comparizione del querelante - che sia stato previamente e chiaramente avvisato del fatto che l'eventuale successiva assenza possa essere interpretata come volontà di non perseguire nell'istanza di punizione - integra gli estremi della remissione tacita, sul fondamento del «favor conciliationis» - cui è improntato il sistema normativo che regola il procedimento penale dinanzi al giudice di pace - e sul fatto che nella specie «non sussistano manifestazioni di segno opposto e nulla induca a dubitare che si tratti di perdurante assenza dovuta a libera e consapevole scelta».

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:**
sentenza n. 26878 del 28.06.2016

Le dichiarazioni della persona offesa dal reato possono da sole fondare la responsabilità se sottoposte a vaglio critico con riguardo alla attendibilità soggettiva del dichiarante e l'attendibilità oggettiva di quanto riferito e non sono di norma sottoposte alla regola di giudizio di cui all'articolo 192, comma 3, del Cpp. E' necessaria e sufficiente un'ideale motivazione sulla credibilità soggettiva del dichiarante e sull'attendibilità intrinseca del suo racconto, attraverso una disamina più penetrante e rigorosa rispetto a quella cui vengono sottoposte le dichiarazioni di qualsiasi testimone. Qualora invece la persona offesa si sia costituita parte civile, può essere opportuno procedere al riscontro delle dichiarazioni rese con altri elementi.

~ **Corte di cassazione- sezione VI penale:**
sentenza n. 26631 del 27.06.2016

Se la sentenza di condanna così come l'avvio del procedimento penale, vengono notificati al domicilio del difensore d'ufficio senza che l'imputato avesse mai dichiarato di accettare la difesa d'ufficio, deve essere disposta la revoca della sentenza di condanna. La Cassazione ha accolto il ricorso di un cittadino straniero che si era rifiutato di firmare il verbale contenente l'elezione del domicilio e a cui era stato comunque assegnato un avvocato d'ufficio infatti «la ritenuta elezione di

domicilio presso il difensore d'ufficio assegnatogli dalla polizia giudiziaria deve ritenersi tamquam non esset, in quanto non esplicitamente proveniente dall'indagato e non effettuata con le modalità stabilite dall'art. 162 cod. proc. pen.».

~ **Corte di cassazione- sezione I penale:**
sentenza n. 25867 del 22.06.2016

In caso di richiesta di messa alla prova proposta con la opposizione al decreto penale di condanna, è competente il tribunale in composizione monocratica e non il giudice per le indagini preliminari, ciò per i seguenti motivi: 1) il disposto dell'articolo 464 sexies del Cpp, stabilisce che durante la sospensione del procedimento con messa alla prova il giudice, con le modalità stabilite per il dibattimento, acquisisce, a richiesta di parte, le prove non rinviabili e quelle che possono condurre al proscioglimento dell'imputato: sarebbe del tutto incongruo che, se fosse ritenuto competente, a tale incumbente dovesse essere tenuto il giudice per le indagini preliminari, perché questi dovrebbe acquisire delle prove concernenti un giudizio che, in caso di revoca dell'ordinanza di sospensione con messa alla prova, verrebbe poi ad essere celebrato, per la restante parte, dal giudice del dibattimento, in tal modo si introdurrebbe una nuova ipotesi di incidente probatorio non prevista dalla norma; 2) l'art. 464-octies, comma 4, del Cpp, in tema di revoca dell'ordinanza di sospensione del processo con messa alla prova, prevede che, quando l'ordinanza di revoca è divenuta definitiva, il procedimento riparte dal momento in cui era rimasto sospeso quindi, atteso che l'istituto ha carattere "incidentale" dell'istituto e che l'estinzione del reato si ha solo in caso di esito positivo della messa in prova, allora il procedimento deve essere trattato, nel caso di opposizione a decreto penale, innanzi al giudice davanti al quale sarà espletato il giudizio (nella specie, quello dibattimentale).

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:**
sentenza n. 25062 del 16.06.2016

La trasformazione del reato di ingiuria in illecito civile, a opera del Dlgs 7/2016, non comporta che il danneggiato non debba essere risarcito sul fronte civile né che debba essere instaurato un altro giudizio in sede civile. Per la Cassazione il giudice penale è legittimato a riconoscere il risarcimento del danno per gli illeciti civili commessi prima

dell'entrata in vigore del Dlgs 7/2016, salvo che il processo sia stato definito. In sostanza, «le statuizioni civili pronunciate nel giudizio di merito sopravvivono all'intervenuta abrogazione della rilevanza penale del fatto il cui accertamento le ha giustificate»

~ **Corte di Giustizia U.E. – sezione II**
Causa C-241/15 del 01.06.2016

La mancata indicazione dell'esistenza di un mandato di arresto nazionale, distinto dal mandato di arresto europeo, obbliga lo Stato di esecuzione a non procedere nella consegna. La mancanza dell'informazione determina l'invalidità del mandato di arresto quindi, anche se non previsto tra i motivi di non esecuzione obbligatoria o facoltativa, lo Stato non è tenuto all'esecuzione. Prima di negare la consegna autorità dello Stato di esecuzione devono chiedere a quello di emissione di fornire informazioni supplementari.

~ **Corte di Cassazione – S.U. Penali**
sentenza n. 20769 del 19.05.2016

Sulle misure cautelari personali: il giudice sia nel momento di prima applicazione della misura cautelare (ex articolo 291 del Cpp) sia nel caso di sostituzione della misura (ex articolo 299 del Cpp), ove ritenga applicabile quella degli arresti domiciliari con il "braccialetto elettronico", deve verificarne la disponibilità e, in caso negativo, deve applicare quella ritenuta idonea, adeguata e proporzionata in relazione alle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, mentre è escluso ogni automatismo nella scelta di applicare la misura della custodia in carcere ovvero quella degli arresti domiciliari semplici. Quindi l'accertata mancata reperibilità del dispositivo, impone al giudice una rivalutazione della fattispecie concreta, alla luce dei principi di adeguatezza e proporzionalità di ciascuna delle misure, in relazione alle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale**
sentenza n. 16622 del 21.04.2016

La notifica all'imputato mediante consegna al difensore ex articolo 161, comma 4, del Cpp può essere effettuata a mezzo di posta elettronica certificata (Pec).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale**
sentenza n. 16622 del 21.04.2016

Nel processo penale, le notifiche ai difensori possono essere effettuate ricorrendo alla procedura con mezzi tecnici idonei tra cui è compresa la trasmissione telematica, purchè certificabile. Ciò a prescindere dall'emanazione dei decreti attuativi destinati a regolamentare l'uso della Pec. La Cassazione ha sdoganato a tutti gli effetti l'uso della Pec per le notifiche penali, attraverso una lettura estensiva delle disposizioni contenute nel decreto «Cresci Italia», considerando legittima nel caso di specie, una notifica effettuata all'imputato attraverso l'invio alla casella di posta certificata del difensore.

~ **Corte di Cassazione – S.U. penali**
sentenza n. 7378 del 14.04.2016

L'obbligo di astensione imposto al giudice che abbia conosciuto della causa in altro grado (dall'articolo 51, n.4 del Cpc) riguarda solo il caso della avvenuta partecipazione alla decisione oggetto di gravame, non anche quello di semplici attività istruttorie, o della decisione sulla richiesta di riunione di processi, poiché non incide in alcun modo sulla materia del decidere. Si deve escludere l'obbligo di astensione anche con riferimento al caso in cui il giudice abbia deliberato la richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto, giacché anche la giurisprudenza costituzionale – anche se l'espressione «in altro grado del processo» deve ricomprendere anche la fase di un processo avente carattere di autonomia e non può essere limitata al solo grado del processo in senso stretto - ha costantemente affermato che, per aversi identità dicausa, la pronuncia deve attenere al medesimo oggetto e alle stesse valutazioni sul merito dell'azione proposta nella prima fase. (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – S.U. penali**
sentenza n. 7378 del 14.04.2016

In difetto di ricasazione la violazione dell'obbligo di astenersi da parte del giudice che abbia già conosciuto della causa in altro grado del processo non è deducibile in sede di impugnazione come

motivo di nullità della sentenza da lui emessa, perché al'art. 111 Cost. - A seguito della modifica introdotta dalla legge costituzionale n. 12 del 1999 - ha demandato al legislatore ordinario di dettare la disciplina del giusto processo e non è arbitraria la scelta del legislatore di garantire l'imparzialità e terzietà del giudice tramite gli istituti dell'astensione e della ricsuzione (cui si aggiunge quello dell'impugnazione della decisione nel caso di mancato accoglimento della ricsuzione) in considerazione della peculiarità del processo civile, fondato sull'impulso paritario delle parti. Tali istituti, possono reputarsi strumenti di tutela inadeguati o incongrui a garantire in modo efficace il diritto della parti alla imparzialità del giudice quindi non sono in contrasto con la norma recata dall'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali la quale non aggiunge niente rispetto a quanto già previsto dall'art. 111 Cost., sotto l'ulteriore profilo dei contenuti dell' imparzialità del giudice.

~ **Corte di Cassazione – S.U. penali**
sentenza n. 13681 del 06.04.2016

E'configurabile anche in relazione al reato di guida in stato di ebbrezza la causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto di cui all'art. 131- bis cod. pen., in quanto configurabile - in presenza dei presupposti e nel rispetto dei limiti fissati dalla norma - ad ogni fattispecie criminosa e non essendo, in astratto, incompatibile, con il giudizio di particolare tenuità, la presenza di soglie di punibilità all'interno della fattispecie tipica, rapportate ai valori di tassi alcolemici accertati, anche nel caso in cui, al di sotto della soglia di rilevanza penale, vi è una fattispecie che integra un illecito amministrativo.

~ **Corte di Cassazione – sezione VI**
sentenza n. 13438 del 04.04.2016

La S. C. ha dato una interpretazione più garantista della nozione di «quasi flagranza»: non vi è arresto in flagranza quando il responsabile del reato non viene inseguito dalle forze dell'ordine in base a una percezione diretta dei fatti, ma viene rintracciato a seguito dell'acquisizione di informazioni fornite da parte di terzi. Nel caso di specie, l'arresto - annullato dalla Cassazione - era avvenuto non al termine di un inseguimento iniziato subito dopo la commissione del fatto-reato, bensì solo dopo lo

svolgimento di attività investigativa, sulla base delle notizie ricevute dalla persona danneggiata e dai testimoni e quindi con «una cesura netta tra il momento della commissione del fatto delittuoso e l'arresto».

~ **Corte di Cassazione – sezione V**
sentenza n. 6913 del 22.02.2016

Ai sensi dell'articolo 16, comma 6, del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221, le notificazioni e comunicazioni a soggetti per cui la legge prevede l'obbligo di munirsi di un indirizzo Pec, i quali non abbiano provveduto a munirsi a comunicare il predetto indirizzo, sono eseguite esclusivamente mediante deposito in cancelleria e le stesse modalità si adottano anche nelle ipotesi di mancata consegna del messaggio di posta elettronica certificata per cause imputabili al destinatario.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile**
sentenza n.6204 del 31.03.2016

L'articolo 232 del Cpc determina gli effetti giuridici della mancata comparizione a rispondere all'interrogatorio formale o del rifiuto a rispondere «senza giustificato motivo» e li canalizza nella formazione del libero convincimento del giudice. Quindi non vi è automatismo loro connesso, neanche al quadro probatorio in cui la mancata comparizione o la mancata risposta vengono a inserirsi. Se è vero che l'organo giudicante deve aver «valutato ogni altro elemento di prova», lo stesso non è obbligato a considerare ammessi fatti dedotti nell'interrogatorio, che meramente «può ritenere come ammessi». Se dall'esame del quadro probatorio nel complesso il giudice di merito ricava l'esistenza di incertezza - come nel caso di specie - la mancata comparizione non è equiparabile alla confessione. Il giudice non è neanche obbligato a motivare specificatamente la sua valutazione ex articolo 232 del Cpc, dato che è implicita nella complessiva evidenziazione della incertezza del quadro probatorio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale**
sentenza n. 12492 del 24.03.2016

Nell' arresto da parte della polizia giudiziaria, lo stato di «quasi flagranza» non si ha nell'ipotesi in cui l'inseguimento dell'indagato da parte della polizia giudiziaria sia stato iniziato per effetto e soltanto in seguito l'acquisizione di informazioni da parte di terzi, infatti in questa ipotesi che gli organi di polizia

giudiziaria non hanno diretta percezione del reato (cfr. sezioni Unite, 24 novembre 2015, Ventrice, non ancora depositata).

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale**
sentenza n. 12305 del 23.03.2016

Solo se l'imputato medesimo e il pubblico ministero consensualmente non si oppongono alla declaratoria di improcedibilità, rinunciando alla verifica dibattimentale, è pronunciata la sentenza di non doversi procedere, prevista dall'articolo 469, comma 1-bis, del Cpp, perché l'imputato non è punibile ai sensi dell'articolo 131-bis del Cp, (è stata annullata la sentenza di non doversi procedere adottata dal giudice, nonostante l'opposizione del pubblico ministero).

~ **Corte di Cassazione – sezioni Unite Penali**
sentenza n. 10959 del 16.03.2016

L'obbligo di dare avviso alla persona offesa della richiesta di archiviazione con riferimento ai delitti commessi con violenza alla persona ex art. 408 del Cpp comma 3-bis, si applica anche alla fattispecie di atti persecutori prevista dall'articolo 612-bis del codice penale (cosiddetto stalking).

~ **Corte di Cassazione – sezioni Unite Penali**
sentenza n. 10959 del 16.03.2016

Il reato di atti persecutori, di cui all'articolo 612-bis del Cp, rientra tra i crimini commessi con violenza alla persona e, pertanto, la vittima dello stalking deve essere informata in caso di richiesta di archiviazione del reato. Il chiarimento arriva dalle sezioni Unite che, basandosi sulle fonti sovranazionali e sulle recenti normative che tendono a prendere sempre più in considerazione la posizione della persona offesa, hanno optato per una interpretazione estensiva del concetto di violenza, che comprende le aggressioni fisiche, ma anche morali e psicologiche, tra le quali rientra lo stalking.

~ **Corte di Cassazione – sezione VI**
sentenza n. 11040 del 16.03.2016

La causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto non è rilevabile se il reato è estinto per prescrizione. La definizione del procedimento per prescrizione, infatti, rappresenta un esito più favorevole per il ricorrente. Lo ha sottolineato la

Cassazione annullando senza rinvio la sentenza che aveva condannato un collaboratore di giustizia, reo di essersi allontanato dal domicilio protetto per recarsi in banca a cambiare il bancomat. L'imputato aveva chiesto l'applicazione dell'articolo 131-bis del Cp, ma i giudici hanno dichiarato la prescrizione - nel frattempo maturata - in quanto più favorevole allo stesso imputato. Difatti, mentre la dichiarazione di prescrizione estingue il reato, la declaratoria di non punibilità lo lascia del tutto intatto nella sua esistenza sia storica che giuridica.

~ **Corte di Cassazione – sezione III**
sentenza n. 10964 del 16.03.2016

Per le omissioni Iva sotto la nuova soglia di rilevanza, prevista dal Diga 158/2015, il giudice penale deve dichiarare il non doversi procedere «perché il fatto non sussiste» e non invece «perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato». Così si è espressa la Cassazione sulla questione della successione della legge penale, sotto il versante della formula assolutoria, precisando che la formula del proscioglimento deve essere incentrata sulla «insussistenza del fatto». La diversa formula del «fatto non più previsto dalla legge come reato», infatti, lascerebbe in alcuni casi aperta la porta del recupero civilistico e comunque presupporrebbe che il fatto non corrisponda più a una fattispecie incriminatrice.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI:**
sentenza n. 10157 del 11.03.2016

Il legittimo impedimento del difensore rileva anche nei procedimenti in camera di consiglio e in particolare, nel giudizio camerale di appello a seguito di rito abbreviato svoltosi in primo grado ex articolo 599 del Cpp.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II:**
sentenza n. 6296 del 16.02.2016

È nulla a regime intermedio la nomina di un esperto, da parte del perito officiato della trascrizione delle intercettazioni, quale suo ausiliario, che proceda alla traduzione delle conversazioni. Ciò in quanto si tratta di attività non meramente meccanica, che richiede di scegliere, tra più significati equipollenti di una parola, più fedele al contenuto del dialogo. (Nella specie, formalizzata ed autorizzata in contraddittorio la richiesta di avvalersi dell'ausilio di un consulente, la S.C. ha ritenuto tardiva la deduzione del vizio,

avvenuta dopo l'esame dibattimentale del perito, in quanto successiva al momento in cui quest'ultimo aveva richiesto l'autorizzazione ad avvalersi dell'ausiliario ed anche al momento in cui era stato a ciò autorizzato dal Tribunale).

~ **Corte di Cassazione – sezione II penale**
sentenza n. 4961 del 08.02.2016

In materia di impugnazione di misure cautelari personali, il termine per il deposito della motivazione dell'ordinanza del Tribunale del riesame decorre dalla data della deliberazione in camera di consiglio attestata nel dispositivo e non dalla eventuale diversa data del deposito in cancelleria del dispositivo medesimo. Lo ha precisato la Cassazione che fornisce, dunque, un importante chiarimento in favore dell'indagato dopo la riforma dell'articolo 309 comma 10 del Cpp (Legge 47/2015) con la quale si è introdotto un nuovo termine perentorio prima inesistente. Per la Corte, ai sensi della nuova disposizione, «la motivazione del tribunale dev'essere depositata in cancelleria entro trenta o quarantacinque giorni "dalla decisione" per tale dovendosi intendere la data in cui il tribunale attesti, nel dispositivo, essere avvenuta la deliberazione in camera di consiglio». Pertanto, è da questo momento che incominciano a decorrere i termini per il deposito della motivazione (sempre che non sia contestuale), e non dalla diversa data del deposito del dispositivo che, quindi, serve solo a verificare che il primo termine previsto a pena d'inefficacia (decisione assunta entro dieci giorni dalla ricezione degli atti), sia stato rispettato e a consentire, in caso di mancato rispetto, alla parte interessata di proporre immediatamente istanza per la declaratoria di inefficacia della misura cautelare senza attendere il deposito della motivazione».

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 4828 del 05.02.2016

La notifica mediante consegna al difensore di fiducia ex art. 157 comma 8-bis cpp, Si applica solo nell'ipotesi di notifica successiva a quella eseguita ai sensi dei precedenti commi dell'articolo 157, ma non nell'ipotesi in cui l'imputato abbia precedentemente dichiarato o eletto domicilio ex articolo 161 del Cpp altrimenti si realizza una ipotesi di nullità di ordine generale a regime intermedio - sicché è soggetta ai termini di deduzione di cui all'articolo 182, comma 2 del Cpp - perché la notifica è idonea comunque a

determinare una conoscenza effettiva dell'atto in ragione del rapporto fiduciario con il difensore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 50215 del 22.12.2015

Non può essere dichiarata la prescrizione nel giudizio di rinvio nelle ipotesi in cui la Cassazione ha annullato la sentenza impugnata e sollecitato una valutazione sull'applicazione della nuova causa di non punibilità per tenuità del fatto. La Cassazione ha infatti cancellato la condanna inflitta a un uomo per abusi edilizi e rinviando al giudice di merito per l'eventuale applicabilità dell'articolo 131 bis del Cp. Nella fattispecie, emergeva poi un contrasto tra prescrizione del reato e accertamento della causa di non punibilità. Per la Corte, la questione del concorso tra non punibilità ed estinzione del reato si pone solo quando le stesse sono contemporaneamente applicabili in partenza, con prevalenza della prescrizione. Nel caso, invece, di annullamento della sentenza con rinvio al giudice di merito per l'applicabilità o meno dell'articolo 131bis allora il reato non può essere dichiarato prescritto poiché la causa estintiva è sopravvenuta alla sentenza di annullamento parziale

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 50102 del 21.12.2015

Il legale rappresentante della società che sia imputato per il reato sul quale si basa la responsabilità dell'ente, non può nominare come suo difensore di fiducia lo stesso legale che difenderà la persona giuridica nel procedimento che la coinvolge, perché in conflitto di interessi. Altrimenti il giudizio è viziato per violazione del diritto di difesa dell'ente e deve ripartire dal primo grado. Lo ha affermato la Cassazione interpretando l'articolo 39 del D.lgs. 231/2001.

~ **TAR Abruzzo – Sezione staccata di Pescara:**
sentenza n. 471 del 10.12.2015

Non deve essere eseguito dalla pubblica amministrazione comunale l'ordine di demolizione delle opere abusive impartito dal giudice penale in sentenza di condanna per violazioni alla normativa urbanistica - edilizia. Quindi se eventualmente pende un giudizio di esecuzione dinanzi al giudice penale sull'ordine di demolizione impartito dal giudice penale impedisce al Comune di adottare

ugualmente l'ordine di demolizione delle opere abusive.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 42763 del 23.10.2015

Nell'ambito dell'autorizzazione all'effettuazione di intercettazioni telefoniche, le informazioni confidenziali acquisite dagli organi di polizia giudiziaria determinano l'inutilizzabilità delle intercettazioni, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 267, comma 1-bis e 203, comma 1-bis, del Cpp, soltanto quando esse abbiano costituito l'unico elemento oggetto di valutazione ai fini degli indizi di reità; il divieto di utilizzo della fonte confidenziale non comprende anche i dati utili per individuare i soggetti da intercettare, sempre che risulti l'elemento obiettivo dell'esistenza del reato e sia indicato il collegamento tra l'indagine in corso e la persona da sottoporre a captazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 41850 del 19.10.2015

La causa di non punibilità per tenuità del fatto ha natura sostanziale si applica anche ai procedimenti in corso alla data dell'entrata in vigore del D.lgs. 28/2015. I giudici di legittimità «possono rilevare (anche di ufficio) la sussistenza delle condizioni di applicabilità della particolare tenuità, fondandosi su quanto emerge dalle risultanze processuali e dalla motivazione della decisione impugnata». Nel caso in questione la Cassazione, applicando tale massima, ha ritenuto il nuovo istituto applicabile in un caso di smaltimento di rifiuti pericolosi di materiale ferroso tramite la cessione dei beni a un soggetto non iscritto all'albo gestori e sprovvisto di autorizzazione all'esercizio dell'attività. I presupposti della nuova causa di non punibilità sono stati dedotti dalle valutazioni del giudice di merito, il quale aveva accertato l'incensuratezza dell'imputato e aveva escluso che si trattasse di una condotta abituale, nella determinazione della pena nel minimo edittale e nel riconoscimento all'imputato delle circostanze attenuanti e dei benefici di legge.

~ **Corte di cassazione- sezione VI civile:**
sentenza n. 41317 del 14.10.2015

Non si applica il 270 cpp, come si evince dal suo tenore letterale, all'ipotesi in cui nell'ambito del

medesimo procedimento vengano disposte intercettazioni per un reato da cui emergano gli estremi di un altro reato. In tale caso infatti si tratta di utilizzare le intercettazioni agli effetti di prova di un reato diverso da quello per il quale la captazione è stata autorizzata e non invece di utilizzo dei contenuti delle conversazioni intercettate in un procedimento diverso da quello nel quale l'intercettazione è stata disposta.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 40069 del 05.10.2015

Nell'ipotesi di sanzione amministrativa della sospensione della patente, la competenza ad irrogare la stessa all'esito della positiva messa alla prova e dell'estinzione del reato, va individuata, ai sensi dell'articolo 224, comma 3, del codice della strada, in capo al prefetto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 36059 del 07.09.2015

La sospensione condizionale non importa il rigetto della richiesta di sostituzione della pena con i lavori di pubblica utilità solo per il fatto che essa è da ritenersi incompatibile con la pena concessa all'imputato. Lo ha stabilito la Cassazione fissando la regola per cui in questi casi il beneficio della sospensione condizionale della pena deve intendersi tacitamente rinunciato da parte dell'imputato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 35797 del 01.09.2015

L'adesione allo sciopero, indetto dalla categoria, da parte del giudice onorario non può comportare la sospensione del corso della prescrizione ex art 159 del Cp. L'appartenenza del magistrato onorario all'ordine giudiziario non limita il suo diritto di aderire agli scioperi di categoria, spetta al Procuratore della Repubblica trovare un sostituto: soluzione che può scongiurare il rinvio dell'udienza. La Cassazione, discostandosi dall'orientamento precedente, esclude la possibilità di estendere anche ai vice procuratori onorari l'articolo 159 del Cp, il quale fa riferimento alle sole parti private. In caso di assenza del vice procuratore onorario, il Procuratore della Repubblica avrà il dovere di garantire comunque la partecipazione dell'ufficio al dibattimento penale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**

sentenza n. 35786 del 31.08.2015

L'avvocato che sostituisce un collega non può chiedere il mutamento del rito senza una apposita delega. La Cassazione ha chiarito infatti che l'art 102 cpp non importa sostituzione «nell'esercizio di quei poteri che, per la natura del particolarissimo atto dispositivo in vista del quale sono conferiti, si caratterizzano per *intuitus personae*" ed esulano da quelli tipici inerenti allo svolgimento del mandato difensivo». Pertanto, il sostituto del difensore di fiducia non é legittimato a formulare istanza di giudizio abbreviato, pena la nullità del procedimento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 35571 del 25.08.2015

E' illegittima l'ordinanza del giudice che subordini l'esecuzione della misura degli arresti domiciliari, al posto della custodia in carcere, alla disponibilità dei dispositivi di controllo a distanza dell'indagato in stato di arresti domiciliari ex articolo 275 bis del Cpp ogni volta che l'amministrazione risulti priva di tali apparati elettronici

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 34920 del 18.08.2015

«L'attività di un bar regolarmente autorizzato dall'autorità amministrativa a rimanere aperto fino a tarda notte ed all'uso di strumenti musicali e di diffusione sonora, va classificata come esercizio di un 'mestiere rumoroso', in quanto l'uso di tali strumenti è strettamente connessa e necessario all'esercizio dell'attività autorizzata, con la conseguenza che il superamento, mediante gli strumenti stessi, dei limiti massimi o differenziali di emissione del rumore integra l'illecito amministrativo di cui all'articolo 10, comma secondo, della legge 26 ottobre 1995, n. 447». Con tale sentenza la Cassazione ha escluso il reato di disturbo alla quiete pubblica per il bar che supera i limiti di emissione fissati dalla legge: in tal caso si applica la pena della sanzione amministrativa perché tale attività va considerata necessariamente come esercizio di un mestiere rumoroso.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 34932 del 18.08.2015

Nel caso di un ricorso per cassazione da dichiarare inammissibile per manifesta infondatezza, la Corte

non può prendere in considerazione la questione della non punibilità del fatto per particolare tenuità ex articolo 131-bis del Cp, proposta con i motivi aggiunti invocando lo *ius superveniens* introdotto con il decreto legislativo 16 marzo 2015 n. 28

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 29897 del 13.07.2015

Non si applica l'istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto (articolo 131-bis del Cp, introdotto con il decreto legislativo n. 28 del 2015), in quanto vi osta lo sbarramento della "abitudine" del comportamento, nel caso di reati legati dal vincolo della continuazione.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 139 del 09.07.2015

E' illegittimo l'articolo 517 del Cpp nella parte in cui, nel caso di contestazione di una circostanza aggravante che già risultava dagli atti di indagine al momento dell'esercizio dell'azione penale, non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al reato oggetto della nuova contestazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale :**
sentenza n.9892- del 06.03.2015

In caso di notifica a mezzo di posta elettronica certificata, non rilevano i difetti di ricezione collegabili alla violazione dell'onere posto a carico del destinatario di assicurarsi la perfetta funzionalità del sistema, quindi la notifica effettuata risulta valida ed efficace. (Nella specie, è stata ritenuta tempestiva e, quindi, valida la notifica a mezzo Pec della data di fissazione dell'udienza davanti al tribunale del riesame anche se non era materialmente pervenuta al destinatario a causa di contingenti problemi alla linea telefonica/internet dello studio legale del difensore: corrisponde a un preciso onere del difensore quello di assicurarsi della perfetta funzionalità del sistema di ricezione; si veda sezioni Unite, 30 ottobre 2002, Arrivoli).

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 23 del 27.02.2015

È costituzionalmente illegittimo l'articolo 459, comma 1°, del codice di procedura penale (come sostituito dall'articolo 37, comma 1°, della legge 16 dicembre 1999 n. 479 Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense), nella parte in cui prevede la facoltà del querelante di opporsi, in caso di reati perseguibili a querela, alla definizione del procedimento con l'emissione di decreto penale di condanna.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5924 del 10.02.2015

Il Gip non può sostituirsi al Pm nell'esercizio dell'azione penale ordinando la formulazione dell'imputazione nei confronti di soggetti non iscritti nel registro delle notizie di reato, oppure ordinando l'imputazione coatta in ordine a reati diversi da quelli iscritti nel registro. Può, invece, ordinare al Pm di svolgere ulteriori indagini nei confronti di soggetti noti e per notizie di reato diverse da quelle per cui lo stesso Pm aveva chiesto l'archiviazione del procedimento contro ignoti. Lo ha affermato la Cassazione che, salvaguardando il ruolo istituzionale del Pm, ha affermato la validità degli atti di impulso del Gip in modo tale che il controllo di legalità sulle modalità di esercizio dell'azione penale sia coerente con il principio costituzionale di obbligatorietà. Nel caso di specie, è stato respinto il ricorso del Pm contro la decisione del Gip che, pur condividendo l'argomento dell'accusa sulla difficoltà di individuare l'autore di una falsificazione di fatture, aveva tuttavia chiesto di procedere nei confronti del soggetto utilizzatore delle fatture.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 3786 del 27.01.2015

Il giudice di appello deve ammettere prove sopravvenute, anche se il giudizio di primo grado sia stato celebrato con il rito abbreviato salvo che che non siano vietate dalla legge o manifestamente superflue o irrilevanti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 1 del 02.01.2015

E' un reato di pericolo il reato di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, previsto dall'articolo 353-bis del Cp quindi si consuma indipendentemente dalla realizzazione del fine di condizionare le modalità di scelta del contraente ossia per il relativo perfezionamento non è necessario che il contenuto del bando venga effettivamente modificato in modo tale da condizionare la scelta del contraente o che a maggior ragione, la scelta del contraente venga effettivamente condizionata. (la Corte ha annullato con rinvio la decisione cautelare che aveva ravvisato il reato rispetto a una delibera di proroga di un contratto in essere, asseritamente finalizzata a evitare l'espletamento di una nuova gara d'appalto, poiché vi era un carente approfondimento della circostanza fattuale che tale delibera era risultata esente da censure sul piano amministrativo e quasi doverosa).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 3820 del 27.01.2015

L'articolo 390, comma 2°, del Cpp non impone al Gip alcun termine specifico per avvisare il difensore della fissazione dell'udienza di convalida, prevedendo soltanto che l'avviso deve essere dato «senza ritardo». Però il tempo dell'avviso e la sua distanza dall'udienza non sono «variabili indifferenti» rispetto allo scopo dell'atto ossia quello di consentire la partecipazione informata del difensore all'udienza di convalida. Se la legge ragionevolmente, in conseguenza delle esigenze di speditezza del procedimento, non fissa un termine minimo da valere in tutti i casi e sui cui basare una presunzione legale di idoneità/inidoneità dell'avviso, una tale valutazione va compiuta e rimessa al prudente apprezzamento del giudice che dovrà valutare nel caso concreto la congruità del termine concesso, in relazione alle variabili circostanze. Un avviso dato in orario tale o con anticipo talmente ridotto rispetto all'udienza da rendere ragionevolmente presumibile o giustificata una mancata conoscenza dell'avviso ovvero comunque oggettivamente impossibile una partecipazione informata del difensore, è nullo e determinare pertanto la nullità dell'ordinanza di convalida (ai sensi degli articoli 178, comma 1°, lettera c), 179, comma 1°, e 185 del Cpp), non perché non sia stato rispettato un termine minimo in realtà non previsto, ma per l'inidoneità dell'atto a

conseguire il suo scopo e, dunque, per violazione del diritto di difesa discendente dalla sostanziale, ancorché non formale, inosservanza della norma, che, appunto, impone di dare l'avviso al difensore dell'udienza di convalida «senza ritardo» (la Corte ha ritenuto inidoneo il termine, conseguentemente annullando con rinvio l'udienza di convalida, in una fattispecie in cui l'avviso era stato comunicato a mezzo fax solo alle ore 8,02 dello stesso giorno, quindi in orario certamente anteriore all'ordinaria apertura dello studio professionale e a poco più di due ore dall'udienza, fissata per le ore 10,30 dello stesso giorno, ossia con una tempistica e una modalità di comunicazione che rendevano altamente prevedibile, secondo criteri di comune prudenza e diligenza, che il difensore non venisse a conoscenza dell'avviso o che comunque non riuscisse ad averla in tempo utile per poter partecipare all'udienza debitamente informato; e ciò anche per il fatto che i termini per la convalida erano in scadenza solo il giorno dopo, quindi non erano sussistenti motivi processuali tali da imporre un avviso in tempi cadenzati in questo modo).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 3320 del 23.01.2015

Il Condominio non può essere considerato persona offesa del reato di disastro colposo e non ha la legittimazione a impugnare la sentenza di non luogo a procedere emessa dal Gip. Nel caso di specie, il direttore dei lavori e il legale rappresentante di una ditta committente di lavori di scavo per un parcheggio venivano accusati di aver pregiudicato la stabilità dei fabbricati limitrofi. Contro la decisione del Gip ricorreva un Condominio ma la Cassazione ha ritenuto inammissibile il ricorso perché la sentenza di non luogo a procedere può essere impugnata su impulso di parte civile nel solo caso in cui la stessa sia anche persona offesa e non solo danneggiata del reato. E nella specie, tale qualifica non sussisteva per il condominio perché il reato è caratterizzato da una dimensione diffusa dell'offesa che non ricorre nel caso di condominio, vista la sua definizione civilista di centro comune di interessi dei comproprietari dei singoli beni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 2324 del 19.01.2015

È legittima la revoca dei testi a difesa contenuti nella lista se è stata omessa la loro citazione per l'udienza programmata per il loro esame. L'omessa citazione a opera della parte che ha introdotto i testi o ha interesse al loro esame comporta dunque la decadenza della relativa prova e ciò non comporta alcuna incompatibilità con esigenze di tutela riconducibili ai principi del giusto processo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 281 del 08.01.2015

«La richiesta del difensore volta ad accedere, prima del loro deposito ai sensi dell'art. 268 comma 4 c.p.p., alle registrazioni di conversazioni o comunicazioni intercettate e sommariamente trascritte dalla polizia giudiziaria nei cd. brogliacci di ascolto, utilizzati ai fini dell'adozione di un'ordinanza di custodia cautelare, deve essere presentata tempestivamente al pubblico ministero». Inoltre, «nel decidere su eventuali doglianze concernenti la lesione del diritto di difesa, il giudice deve valutare la congruità del termine a disposizione del difensore per esaminare la documentazione ricevuta tenendo conto del numero e della durata delle conversazioni». Questi principi sono stati affermati dalla Cassazione nella sentenza con cui ha rigettato il ricorso con cui si riteneva violato il diritto di difesa a causa del ritardo nella consegna al difensore dei supporti dove erano registrate le conversazioni. Si trattava di circa due migliaia di intercettazioni in lingua cinese che erano state consegnate al legale solo un giorno prima dell'udienza di convalida della misura cautelare. Per la Corte però l'errore è dell'avvocato che non aveva fatto riferimento all'urgenza della richiesta e alla necessità di disporre dei documenti in vista del riesame.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile**
sentenza n. 53734 - del 29.12.2014

Nel giudizio abbreviato si rilevano e deducono solo le nullità di carattere assoluto e le inutilizzabilità patologiche (sezioni Unite, 21 giugno 2000, Tammaro), viceversa qualunque altra eventuale irrivalenza dell'acquisizione dell'atto probatorio è eliminata attraverso la scelta negoziale delle parti di tipo abdicativo, che fa assurgere a dignità di prova gli atti di indagine compiuti in assenza del rispetto delle forme di rito. Pertanto l'omesso avviso - all'indagato, alla persona offesa o ai difensori -

degli accertamenti tecnici irripetibili integra solo una ipotesi di nullità di ordine generale a regime intermedio, che non si può rilevare a seguito dell'opzione dall'imputato espressa per il giudizio abbreviato, poiché la domanda di accesso a tale rito semplificato sana la nullità ai sensi dell'articolo 183 del Cpp.

~ **Corte Costituzionale :**
sentenza n. 273 - del 05.12.2014

È costituzionalmente illegittimo, per violazione degli artt. 3 e 24, Cost., l'art. 516 cod. proc. pen. nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al fatto diverso emerso nel corso dell'istruzione dibattimentale, che forma oggetto della nuova contestazione. Si possono applicare qui le considerazioni svolte nella sentenza n. 237 del 2012 con la quale è stato dichiarato illegittimo l'art. 517 cod. proc. pen. nella parte in cui non consentiva all'imputato di chiedere il giudizio abbreviato al giudice del dibattimento in relazione al reato concorrente oggetto di contestazione suppletiva c.d. "fisiologica" la quale è finalizzata ad adattare l'imputazione alle nuove risultanze dell'istruzione dibattimentale. Anche se esiste un aspetto di differenza tra la contestazione del reato concorrente e quella del fatto diverso - potendosi, solo nel primo caso, dar luogo anche ad una imputazione autonoma, oggetto di un procedimento distinto, mentre nel secondo caso, configurandosi una mutata descrizione del fatto per il quale è già stata esercitata l'azione penale, la nuova contestazione dibattimentale consiste in una soluzione d'obbligo per il pubblico ministero - ciò non è sufficiente a giustificare la discriminazione in relazione alla richiesta di giudizio abbreviato. Pertanto, anche in rapporto alla contestazione "fisiologica" del fatto diverso l'imputato che subisce la nuova contestazione viene a trovarsi in posizione diversa e deteriore - quanto alla facoltà di accesso ai riti alternativi e alla fruizione della correlata diminuzione di pena - rispetto a chi, della stessa imputazione, fosse stato chiamato a rispondere sin dall'inizio. La disposizione censurata porta ad una ingiustificata disparità di trattamento di situazioni analoghe conseguente al possibile recupero, da parte dell'imputato, della facoltà di accesso al giudizio abbreviato per circostanze puramente "occasionalmente" che determinino la regressione del procedimento, come nel caso in cui, a seguito delle

nuove contestazioni, il reato rientri tra quelli per cui si procede con udienza preliminare e questa non sia stata tenuta. Esiste da ultimo anche rispetto all'ipotesi in questione, l'ingiustificata disparità di trattamento tra giudizio abbreviato e oblazione, parimenti riscontrata nella sentenza n. 237 del 2012. - Sulla dichiarazione di illegittimità costituzionale in parte qua dell'art. 517 cod. proc. pen., v. la sentenza n. 237/2012. - Sulle contestazioni dibattimentali c.d. "tardive" o "patologiche", v. le sentenze nn. 333/2009 e 265/1994, concernenti, rispettivamente, il giudizio abbreviato e il "patteggiamento". - Con riguardo alla mancata previsione della facoltà dell'imputato di presentare domanda di oblazione in rapporto al reato oggetto della nuova contestazione, v. la sentenza n. 530/1995.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 53803 del 30.12.2014

Le dichiarazioni spontanee rese dall'indagato alla polizia giudiziaria ex articolo 350, comma 7°, del Cpp sono pienamente utilizzabili nella fase delle indagini preliminari e, conseguentemente, sono utilizzabili anche nel giudizio con rito abbreviato

~ **Corte di cassazione- Sezione U penale:**
sentenza n. 47999 del 20.11.2014

Contro il provvedimento che, in sede di riesame, abbia annullato o revocato l'ordinanza di sequestro conservativo disposto a favore della parte civile, quest'ultima non è legittimata a ricorrere per cassazione. (la Corte ha inoltre precisato che la parte civile non è legittimata a proporre richiesta di riesame contro il provvedimento che ha disposto il sequestro conservativo perché non ha interesse).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV civile**
sentenza n. 46328 - del 10.11.2014

Per aversi contravvenzione di cui all'articolo 187 del codice della strada, lo stato di alterazione del conducente del veicolo non si accerta necessariamente tramite l'espletamento di una specifica analisi medica, atteso che il giudice lo può dagli accertamenti biologici dimostrativi dell'avvenuta precedente assunzione dello stupefacente, unitamente all'apprezzamento delle deposizioni raccolte e del contesto in cui il fatto si è

verificato. (Nel caso in questione veniva accertata la presenza nelle urine di tracce significative di diverse sostanze stupefacenti, all'esito delle analisi di laboratorio, è stato valutato correttamente dimostrato lo stato di alterazione psicofisica valorizzando le dichiarazioni dei verbalizzanti che avevano riferito dell'abnorme comportamento di guida dell'imputato, che causava una collisione tra il proprio veicolo e un veicolo di servizio dei carabinieri che, con lampeggianti e sirena in funzioni, stava svolgendo un'attività di pronto intervento per rapina in corso).

~ **Corte di Cassazione- Sezione IV penale:**
sentenza n. 46351 del 10.11.2014

Affinche' si configuri la lesione di un interesse a rilevanza costituzionale, la convivenza non va intesa necessariamente come coabitazione, ma come "stabile legame tra due persone", connotato da durata e significativa comunanza di vita e di affetti. I riferimenti costituzionali non sono da cogliere negli articoli 29 e 30 Cost., in modo che il legame debba essere necessariamente strutturato come un rapporto di coniugio ed a questo debba somigliare, ma nell'articolo 2 Cost., che attribuisce rilevanza costituzionale alla sfera relazionale della persona, in quanto tale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I:**
sentenza n. 43394 - del 16.10.2014

Non sussiste la condizione di cosiddetta quasi flagranza qualora l'inseguimento dell'indagato da parte della polizia giudiziaria sia stato iniziato non già a seguito e a causa della diretta percezione dei fatti da parte della polizia giudiziaria, bensì per effetto e solo dopo l'acquisizione di informazioni da parte di terzi. (Nella specie, la Corte ha così rigettato il ricorso del procuratore della Repubblica avverso il provvedimento di non convalida dell'arresto per difetto del requisito della quasi flagranza, evidenziando che i Carabinieri avevano proceduto all'arresto per il reato di tentato omicidio solo dopo essere stati "allertati", a seguito della commissione del fatto di sangue, dai congiunti della vittima e solo dopo avere sentito quest'ultima, ferita, a bordo dell'ambulanza, in difetto, quindi, della diretta percezione dell'azione delittuosa e dell'immediatezza dell'inseguimento).non sussiste

~ **Corte di cassazione- Sezione I penale:**
sentenza n. 43388 del 16.10.2014

Per negare l'affidamento in prova ai servizi sociali non è condizione sufficiente la riparazione del danno. L'indisponibilità ad attivarsi in tal senso da parte del prevenuto può incidere su una valutazione negativa, però deve derivare da una volontà antisociale e non da altre cause come difficoltà economiche o necessità familiari: la Cassazione ha accolto un ricorso di un uomo condannato per omicidio colposo e lesioni, aggravati dalla violazione della disciplina della circolazione stradale, cui il tribunale di sorveglianza aveva negato la misura alternativa per la mancata riparazione poiché gli accertamenti del tribunale non sono stati obiettivi e stringenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile**
sentenza n. 40827 - del 02.10.2014

L'articolo 96 del Cpp in tema di nomina del difensore di fiducia, non è una norma inderogabile, ma ordinatoria e regolamentare, che può essere interpretata in maniera ampia ed elastica perciò si considera valida la nomina del difensore che si ricava attraverso facta concludentia, anche se non avviene attraverso il puntuale rispetto delle formalità indicate nel comma 2 dello stesso articolo 96. Se ne ricava che è valida la nomina del difensore trasmessa all'autorità giudiziaria mediante corriere espresso, poiché tale tipo di spedizione richiede la sottoscrizione da parte del mittente del plico e permette di tracciare per via informatica della spedizione e del suo recapito. (La S.C. annulla infatti senza rinvio l'ordinanza del tribunale del riesame che dichiarava inammissibile l'istanza di riesame presentata nell'interesse dell'imputato per errore atteso che non ha ritenuto valida la nomina del difensore da questi effettuata con dichiarazione di nomina trasmessa all'autorità giudiziaria a «mezzo corriere DHL»).

~ **Corte di Cassazione – S.U. penali:**
sentenza n. 42858 - del 14.10.2014

Dopo sentenza irrevocabile di condanna, la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma penale diversa dalla norma incriminatrice, idonea a mitigare il trattamento sanzionatorio, comporta la rideterminazione della pena, che non sia stata interamente espiata, da parte del giudice

dell'esecuzione. Quindi a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2012, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 69, comma 4°, del Cp, nella parte in cui vietava di valutare "prevalente" la circostanza attenuante di cui all'articolo 73, comma 5, del Dpr n. 309 del 1990 sulla recidiva reiterata di cui all'articolo 99, comma 4°, del Cp, il giudice dell'esecuzione, ai sensi dell'articolo 666, comma 1°, del Cpp e in applicazione dell'articolo 30, comma 4°, della legge 11 marzo 1953 n. 87, potrà affermare la prevalenza della circostanza attenuante (se una simile valutazione non sia stata esclusa nel merito dal giudice della cognizione, sulla base delle risultanze del testo della sentenza irrevocabile) .

~ **Corte di cassazione- Sezione I penale:
sentenza n. 44978 del 29.10.2014**

Il deposito in cancelleria della lista dei testimoni può avvenire anche a mezzo fax se non contiene anche la richiesta al giudice di autorizzazione alla citazione di testimoni, periti e consulenti tecnici, per la quale vi è l'obbligo della forma rituale dell'istanza, per i seguenti motivi: 1) il fax non è sanzionato con l'inammissibilità; 2) soddisfa le esigenze di semplificazione e celerità poste dal principio della ragionevole durata del processo; 3) garantisce l'autenticità della provenienza dal difensore, 4) fornisce assicurazioni in merito alla ricezione dell'atto da parte del destinatario. La Cassazione ha annullato la sentenza con la quale il tribunale aveva impedito all'imputato di sentire alcuni testi indicati solo perché la lista era stata inoltrata tramite fax.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:
ordinanza n. 43847 - del 21.10.2014**

La questione della individuazione del termine e delle modalità con cui si può far valere la nullità "intermedia" derivante dall'omesso avviso all'indagato, da parte della polizia giudiziaria che proceda a un atto urgente e indifferibile (la sottoposizione dell'indagato ai test per il rilievo del tasso alcol emico) della facoltà di farsi assistere dal difensore, va rimessa alle sezioni Unite

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile
sentenza n. 38791 - del 23.09.2014**

L'impossibilità di reperire in tempo un interprete in grado di comprendere la lingua dell'indagato non osta all'adozione del provvedimento di convalida dell'arresto: per l'ordinamento processuale il giudice decide sulla legittimità dell'arresto in via pregiudiziale e assorbente anche qualora l'arrestato sia stato già posto in libertà dallo stesso pubblico ministero (come si evince dall'articolo 121 delle disposizioni di attuazione del Cpp), ovvero non possa essere interrogato per forza maggiore o per altro motivo (come deve implicitamente desumersi dal disposto dell'articolo 391, comma 3, del Cpp). Pertanto il mancato interrogatorio dell'arrestato per la sua ignoranza della lingua italiana e la rilevata impossibilità di reperire un interprete nel breve termine di legge previsto per la convalida deve essere assimilato a un caso di forza maggiore che non ostacola la decisione sulla legittimità o no dell'arresto compiuto dalla polizia giudiziaria. (La Corte ha così annullato con rinvio l'ordinanza di non convalida dell'arresto motivata proprio con il rilievo dell'impossibilità di reperimento di un interprete).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale
sentenza n. 38791 - del 23.09.2014**

Il termine di quarantotto ore imposto dalla legge per gli adempimenti del giudice on materia di convalida dell'arresto in flagranza, riguarda soltanto alla fissazione e al momento di inizio dell'udienza di convalida e non anche al momento in cui è emessa la decisione, che può quindi essere adottata successivamente, purché intervenga senza soluzione di continuità nel corso dello svolgimento dell'udienza. (Cos' la S.C. ha annullato con rinvio l'ordinanza di non convalida dell'arresto, pronunciata perché era scaduto il termine di quarantotto ore dalla richiesta del pubblico ministero senza che il giudice avesse emesso la decisione, a causa l'impossibilità, per irreperibilità dell'interprete, di interrogare l'arrestato straniero e non a conoscenza della lingua italiana).

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale
sentenza n. 37256 - del 08.09.2014**

Il divieto di testimonianza indiretta per gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria non si applica alle dichiarazioni rese da terzi e percepite al di fuori di uno specifico contesto procedimentale, in una situazione eccezionale o di straordinaria urgenza

caratterizzata dall'assenza di un dialogo tra teste e ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ciascuno nella propria qualità, sezioni Unite, 28 maggio 2003, Torcasio e altro. (La S.C. ha dichiarato la legittimità della testimonianza di un agente di polizia su quanto riferitogli, nella immediatezza del fatto, da un soggetto ferito in modo non lieve, prima di essere portato in ospedale in situazione di eccezionale urgenza).

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 36847 del 03.09.2014

L'ipotesi di incompatibilità del giudice derivante dalla sentenza della Corte costituzionale n. 371 del 1996 - che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 34, comma 2°, del Cpp, «nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio nei confronti di un imputato il giudice che abbia pronunciato o concorso a pronunciare una precedente sentenza nei confronti di altri soggetti, nella quale la posizione di quello stesso imputato in ordine alla sua responsabilità penale sia già stata comunque valutata» - sussiste anche con riferimento alla ipotesi in cui il giudice del dibattimento abbia, in separato procedimento, pronunciato sentenza di applicazione della pena su richiesta nei confronti di un concorrente necessario dello stesso reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 34261 del 04.08.2014

Il giudizio sulla recidiva sfugge a qualsivoglia automatismo. Il riconoscimento e l'applicazione della recidiva si basa sulla valutazione della gravità dell'illecito commisurata alla maggiore attitudine a delinquere che manifesta il soggetto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI:**
sentenza n. 32440 - del 22.07.2014

Spettano alla valutazione discrezionale del giudice di merito la concessione o il diniego del beneficio della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale (articolo 175 del Cp), come nel caso del beneficio della sospensione condizionale della pena. Egli effettua una valutazione, positiva o negativa, delle circostanze indicate nell'articolo 133 del Cp, secondo quanto stabilito dall'articolo 175 del Cp valutando la

futura capacità a delinquere del reo e la possibilità che egli possa astenersi dal compimento di ulteriori illeciti penali, consentendo una prognosi favorevole analoga a quella di cui all'articolo 163 del Cp. (nel caso specifico vi era stata una condanna per il reato di cui all'articolo 388, comma 2, del Cp, in tema di elusione di un provvedimento giudiziale relativo all'affidamento di minori: la Corte ha annullato con rinvio il diniego del beneficio della non menzione erroneamente motivato avendo riguardo a un preteso interesse del minore, che è parametro di giudizio estraneo al novero di quelli di cui all'articolo 133 del Cp)

~ **Corte di cassazione- Sezioni U penale:**
sentenza n. 32351 del 22.07.2014

Se è contestato un reato per il quale non è consentita l'oblazione ordinaria di cui all'art. 162 cod. pen. né quella speciale prevista dall'art. 162-bis cod. pen., l'imputato, qualora ritenga che il fatto possa essere diversamente qualificato in un reato che ammetta l'oblazione, ha l'onere di sollecitare il giudice alla riqualificazione del fatto e, contestualmente, a formulare istanza di oblazione. Senza espressa richiesta, il diritto a fruire dell'oblazione stessa resta precluso ove il giudice provveda di ufficio ex art. 521 cod. proc. pen., con la sentenza che definisce il giudizio, ad assegnare al fatto la diversa qualificazione che consentirebbe l'applicazione del beneficio.

~ **Corte di cassazione- Sezione VI penale:**
sentenza n. 32257 del 21.07.2014

Se un provvedimento è notificato al domicilio eletto presso il difensore non vi è la presunzione che che l'imputato sia venuto a conoscenza se il legale ha rinunciato al mandato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 31839 del 18.07.2014

È applicabile anche ai procedimenti in corso alla data della sua entrata in vigore la nuova disciplina dell'art. 280 comma 2 cod. proc. pen., la quale ha innalzato da quattro a cinque anni il limite minimo del massimo edittale necessario per disporre la custodia cautelare in carcere, ma per il reato ex art. 612 bis cod. pen. continua ad essere applicata la

versione anteriore dell'art. 280 per i fatti anteriormente commessi.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 29677 del 08.07.2014

La citazione in giudizio presso il difensore di fiducia dopo che l'imputato ha revocato tale elezione di domicilio, non integra un caso di nullità assoluta della sentenza per omessa citazione, ma soltanto irregolarità, sanabile con la successiva costituzione della parte.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 27879 - del 26.06.2014

Nel caso di omesso deposito di un atto d'indagine da parte del pubblico ministero ai sensi dell'articolo 415-bis del Cpp, la prova non si può utilizzare a carico dell'imputato nella fase del successivo giudizio di merito. Il giudice non può ai sensi dell'articolo 507 del Cpp, integrare il quadro probatorio procedendo ex officio all'acquisizione della detta prova, a motivo del fatto che si tratta in questo caso di un'inutilizzabilità funzionale non suscettibile di essere in alcun modo aggirata dai poteri istruttori del giudice del dibattimento e riguardante il principio costituzionale e sovranazionale della parità delle armi tra le parti processuali.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 24006- del 09.06.2014

Se vi è stata contestazione suppletiva nel giudizio direttissimo che determini l'attribuzione del reato alla cognizione del Tribunale in composizione collegiale, il giudice monocratico deve disporre la trasmissione degli atti a quest'ultimo "per via orizzontale" e non al pubblico ministero. Ciò anche qualora sulla base della diversa configurazione o qualificazione del fatto imputato, si sarebbe dovuta tenere l'udienza preliminare. Quanto detto perché il giudizio direttissimo e' instaurato anche per i reati per cui tale udienza e' prevista, mentre la trasmissione degli atti al Tribunale in composizione collegiale non comporta il mutamento del rito già regolarmente instaurato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**

sentenza n. 21303 del 26.05.2014

La nullità derivante dal mancato avviso dell'udienza dibattimentale ad uno dei due difensori nominati dall'imputato non può dirsi sanata quando, non essendo comparso alcuno dei difensori ed essendo rimasto contumace l'imputato, la relativa eccezione non sia stata sollevata dal difensore d'ufficio, giacché la nomina di quest'ultimo deriva proprio dalla suddetta nullità e sarebbe contraddittorio riconoscere alla condotta di un soggetto il cui ingresso nel processo sia frutto di una nullità l'attitudine a sanare il vizio.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 20214 del 15.05.2014

Nell'udienza preliminare la richiesta di giudizio abbreviato può essere presentata dopo la formulazione delle conclusioni da parte del pubblico ministero e deve essere formulata da ciascun imputato al più tardi nel momento in cui il proprio difensore formula le proprie conclusioni definitive.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 17624 del 22.04.2014

L'art. 408 al comma 3 cod. proc. pen. prevede la possibilità di presentare opposizione senza stabilire in proposito alcuna formalità e senza indicare luogo ed ufficio di presentazione dell'atto: l'introduzione di formalità non prescritte dalla legge implicherebbe una indebita restrizione del diritto della persona offesa ed introducendo difficoltà logistiche e necessità di spesa non giustificate.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 106 del 18.04.2014

È incostituzionale l'art. 69 comma 4 cod. pen. nella parte in cui prevede il divieto di prevalenza della circostanza attenuante di cui all'art. 609 – bis comma 3 cod. pen. sulla recidiva reiterata di cui all'art. 99 comma 4 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 17024 del 17.04.2014

Il sequestro conservativo di tutti i beni, mobili ed immobili, dell'azienda può determinare l'impossibilità per il legale rappresentante di versare le ritenute operate sul trattamento economico dei dipendenti per carenza di liquidità finanziaria.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 16208 del 14.04.2014

Non viola il principio di *reformatio in peius* ex art. 597 comma 3 cod. proc. pen. il giudice del rinvio che, individuata la violazione più grave ex art. 81 comma 2 cod. pen. in conformità a quanto stabilito nella sentenza della Corte di Cassazione pronunciata su ricorso del solo imputato, apporti per uno dei reati in continuazione un aumento maggiore rispetto a quello ritenuto dal primo giudice, pur non irrogando una pena complessivamente maggiore.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 16207 del 19.04.2014

La condotta di promessa o dazione di denaro o altra utilità, attraverso cui si convinca una persona minore di età ad intrattenere rapporti sessuali esclusivamente con il soggetto agente, integra gli estremi della fattispecie di cui al comma secondo dell'art. 600.bis cod. pen., non ravvisandosi condotte punite ai sensi del comma primo della norma.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 10561 del 05.03.2014

In tema di reati tributari è possibile la confisca "diretta" del profitto del reato commesso dal legale rappresentante o da altro organo della persona giuridica, quando il profitto sia rimasto nella disponibilità dell'ente; al contrario, non è consentito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente" nei confronti della persona giuridica, qualora non sia stato reperito il profitto di reato tributario compiuto dagli organi della persona giuridica stessa.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 9605 del 27.02.2014

Non è configurabile neppure sotto il profilo dei "casi analoghi" un conflitto di competenza tra il pubblico ministero, che è una parte del processo e il giudice: ne deriva che il pubblico ministero non può che prendere atto della decisione del giudice ad adeguarvisi, a meno che il provvedimento del giudice non sia abnorme e, come tale, impugnabile per cassazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 7058 del 13.02.2014

In tema di impedimento a comparire del difensore, l'omessa valutazione dell'istanza di rinvio dell'udienza, ritualmente trasmessa in cancelleria, integra, al di là della fondatezza o meno dell'istanza, una nullità assoluta per violazione del diritto all'assistenza e rappresentanza dell'imputato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 7058 del 13.02.2014

Nel processo penale, allo stato, non è consentito avvalersi della posta elettronica, neanche se certificata, per le comunicazioni e/o notificazioni: pertanto non è ravvisabile alcuna nullità nel caso in cui il giudice non prenda in considerazione l'istanza di rinvio per legittimo impedimento del difensore inviata per e-mail alla cancelleria.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea – Sezione IV:**
sentenza del 13.02.2014 – causa C-466/12

Il sito internet che consente di effettuare un link a un altro sito, il quale contiene opere protette, non commette alcuna violazione del diritto d'autore dei titolari se il sito che riproduce le opere è accessibile senza alcuna restrizione: in questo caso non si verifica una comunicazione al pubblico perché le opere non sono comunicate ad un pubblico nuovo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5107 del 03.02.2014

Nessuna norma prevede che vi sia in capo al provider, sia esso anche un hosting provider, un obbligo generale di sorveglianza dei dati immessi da terzi sul sito da lui gestito, né sussiste in capo al provider alcun obbligo sanzionato penalmente di informare il soggetto che ha immesso i dati

(uploader) dell'esistenza o della necessità dell'applicazione del trattamento degli stessi secondo il codice della privacy.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 4319 del 30.01.2014

Esorbita dai poteri del gip e costituisce atto abnorme, sia l'ordine di imputazione coatta ex art. 409 comma 5 cod. proc. pen nei confronti di persona non indagata, sia il medesimo ordine riferito all'indagato per fatti diversi da quelli per i quali il pubblico ministero abbia chiesto l'archiviazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 50066 del 12.12.2013

In tema di ricettazione, quando venga esclusa l'attenuante del danno di speciale tenuità (art. 62 comma 4 cod. pen.) deve ritenersi esclusa automaticamente anche l'ipotesi attenuata di cui all'art. 648 comma 2 cod. pen., mentre comunque le due circostanze attenuanti non possono essere concesse contemporaneamente perché ove il giudice ritenga sussistente l'ipotesi attenuata della ricettazione, l'attenuante comune rimane assorbita.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 50062 del 12.12.2013

Non integra gli estremi della revoca di costituzione di parte civile la mancata presentazione delle conclusioni scritte nel giudizio di appello, posto che, in virtù del principio di immanenza della costituzione di parte civile, le conclusioni rassegnate in primo grado restano valide in ogni stato e grado del processo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 49793 del 10.12.2013

In tema di contestazione a catena, la retrodatazione del termine di custodia cautelare può essere dedotta anche nel procedimento di riesame solo se ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni: termine interamente scaduto al momento del secondo provvedimento cautelare; desumibilità dall'ordinanza applicativa della misura coercitiva di tutti gli elementi idonei a giustificare l'ordinanza successiva.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 48096 del 03.12.2013

Nel procedimento penale davanti al Giudice di Pace, la particolare tenuità del fatto, quale causa di improcedibilità ex art. 34 D. Lgs. n. 274/2000, è applicabile ad ogni tipologia di reato, purché sussistano le condizioni ivi previste, onde non è necessaria la presenza di una specifica persona offesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 44906 del 07.11.2013

In base al principio della cosiddetta immanenza della costituzione della parte civile, la mancata presentazione delle conclusioni scritte nel giudizio ordinario, nel quale il giudice accolga una richiesta di patteggiamento riformulata dall'imputato, non determina la revoca della costituzione di parte civile qualora le conclusioni siano state rassegnate dalla stessa parte nella precedente udienza nella quale altra richiesta di patteggiamento era stata rigettata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 44442 del 04.11.2013

La costituzione di parte civile deve avvenire, a pena di decadenza, fino a che non siano compiuti gli adempimenti relativi alla regolare costituzione delle parti previsti dall'art. 484 cod. proc. pen., con la precisazione che il controllo della regolare costituzione di parte civile presuppone una valutazione da parte del giudice che è diversa dalla mera ricognizione dei soggetti presenti in udienza la cui indicazione nel verbale è comunque richiesta.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 41438 del 07.10.2013

È soggetta ad annullamento senza rinvio per violazione di giudicato la decisione del giudice di appello il quale, in caso di pluralità di capi contestati, omettendo di tener conto dell'assoluzione del giudice di *prime cure* su alcuni capi e in mancanza di impugnazione del PM sugli stessi, dopo aver accolto il gravame proposto dall'imputato sugli altri capi, irroghi una pena non sorretta di fatto da alcuna pronuncia di condanna.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 35831 del 30.08.2013**

L'accertamento delle condizioni di operatività della preclusione di *ne bis in idem* non può essere effettuato dalla Corte di cassazione, poiché resta estraneo al giudizio di legittimità l'accertamento del fatto e la parte non può produrre documenti concernenti elementi fattuali, la cui valutazione è concessa solo al giudice di merito. L'imputato può comunque far valere violazione del detto divieto davanti al giudice dell'esecuzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 35513 del 26.08.2013**

Il ricorso per cassazione proposto dalla parte civile avverso la sentenza d'appello è inammissibile quando la stessa non abbia impugnato la decisione assolutoria di primo grado, confermata dalla Corte d'appello a seguito di impugnazione proposta dal solo pubblico ministero. In senso diverso non può neppure invocarsi il principio di immanenza della costituzione di parte civile, che riguarda la diversa ipotesi di giudizio che prosegue per l'impugnazione ritualmente proposta da altri soggetti legittimati.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 35349 del 22.08.2013**

Il divieto di *reformatio in peius* concerne esclusivamente le disposizioni di natura penale, ma non si estende alle statuizioni civili della sentenza.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:
sentenza n. 34979 del 14.08.2013**

Le videoregistrazioni in luoghi pubblici, ovvero aperti o esposti al pubblico, effettuate dalla polizia giudiziaria, devono essere annoverate tra le cosiddette "prove atipiche" e sono disciplinate dall'art. 189 cod. proc. pen., conseguendone l'inapplicabilità degli art. 266 e seguenti del cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:
sentenza n. 34603 del 09.08.2013**

In tema di letture delle dichiarazioni rese in fase di indagine ex art. 512 cod. proc. pen. da persona residente in Italia, il requisito della imprevedibilità deve essere accertato in modo oggettivo ed assoluto: la causa impediante la reiterazione dichiarativa deve essere oggettiva, vale a dire legata a fatti materiali e non riconducibile alla libera volontà del soggetto dichiarante, e l'accertamento del requisito deve svolgersi in modo esaustivo e completo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 30177 del 12.07.2013**

Il disposto dell'art. 4 dello statuto dei lavoratori prevede che è vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature atte al controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Invece prevede i controlli destinati alla difesa dell'impresa rispetto a specifiche condotte illecite del lavoratore, e a tutela del patrimonio aziendale, e non impedisce alla polizia giudiziaria di effettuare videoriprese nei casi consentiti. Inoltre è consentito, alla polizia giudiziaria, l'installazione di telecamere dirette alla ripresa dell'orologio marcatempo onde evitare indebiti utilizzi delle tessere magnetiche di ingresso e l'effettivo accesso dei dipendenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 31367 del 22.07.2013**

La notificazione degli atti alla persona offesa va effettuata presso il difensore, anche nell'ipotesi che la persona offesa abbia eletto un proprio domicilio. Ai fini dell'applicazione di tale regola non può aversi riguardo che al difensore che assiste la persona offesa al momento dell'invio dell'atto, avendo la *ratio* di garantire la conoscenza della notifica all'effettivo destinatario.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:
sentenza n. 26268 del 17.06.2013**

Nel procedimento di riesame del provvedimento di sequestro non è applicabile per la trasmissione degli atti al tribunale il termine di cinque giorni previsto dall'art. 309 comma 5 cod. proc. pen.: per il riesame delle misure cautelari reali il termine per la trasmissione degli atti del tribunale è rimasto stabilito nella sua durata di un giorno ordinatorio.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 135 del 07.06.2013

Le decisioni della magistratura di sorveglianza, rese su reclami proposti da detenuti a tutela di propri diritti e secondo la procedura contenziosa di cui all'articolo 14-ter della legge 26 luglio 1975 n. 354 (Ordinamento penitenziario), devono ricevere concreta esecuzione e non possono essere private di effetti pratici da provvedimenti del ministro della Giustizia né di alcuna altra autorità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 24271 del 04.06.2013

Il ricorso alla procedura di notificazione all'imputato attraverso il deposito nella casa comunale è possibile solo dopo aver percorso in via cumulativa e non alternativa tutte le vie indicate dai precedenti commi del medesimo articolo, e in particolare la notifica mediante consegna personale ovvero a persone abilitate presso la casa di abitazione o il luogo di abituale esercizio dell'attività lavorativa. L'omissione di tali adempimenti determina la nullità della notifica a norma dell'art. 171 lett. d) cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 23944 del 03.06.2013

A parte l'ipotesi di responsabilità civile derivante dall'assicurazione obbligatoria prevista dalla Legge n. 990/1969, nelle generalità delle ipotesi risarcitorie l'imputato non è, invece, legittimato a chiamare in giudizio il responsabile civile e neppure a opporsi, in sede di impugnazione, all'eventuale estromissione del responsabile civile del processo penale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 19051 del 02.05.2013

La confisca per "equivalente" del prezzo o del profitto del reato, prevista dall'art. 19 comma 2 del DLgs n. 231/2001, deve essere "obbligatoriamente" disposta dal giudice nella ricorrenza dei relativi presupposti, rappresentati dall'impossibilità di procedere alla confisca diretta del prezzo o del profitto e dall'equivalenza "di valore" tra i beni confiscati e il prezzo o il profitto derivante da reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 18187 del 19.04.2013

Nel procedimento davanti al Giudice di Pace instaurato a seguito di citazione disposta dal pubblico ministero ex art. 20 D. Lgs. n. 274/2000, la mancata comparizione del querelante – pur previamente avvisato che la sua assenza sarebbe stata ritenuta concludente nel senso di remissione tacita della querela – non costituisce fatto incompatibile con la volontà di persistere nella querela, sì da integrare la remissione tacita ai sensi dell'art. 152 comma 2 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 16981 del 12.04.2013

Il disposto del nuovo comma 1-ter dell'art. 351 cod. proc. pen., non introduce alcun obbligo di escussione del minore alla presenza dell'esperto sanzionato, per il caso di inosservanza, a pena di inutilizzabilità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 14439 del 27.03.2013

Il termine stabilito dal giudice per la citazione dei testi (nonché dei periti e consulenti tecnici e delle persone indicate dall'art. 210 cod. proc. pen.) ai sensi dell'art. 468 comma 2 cod. proc. pen. è inserito in una sequenza procedimentale che non ammette ritardi o rinvii dovuti alla mera negligenza delle parti e ha, pertanto, natura perentoria.

~ **Corte Costituzionale:**
sentenza n. 183 del 09.03.2013

Sono illegittimi gli artt. 34 comma 1, e 623 comma 1 lettera a) cod. proc. pen., nella parte in cui non prevedono che non possa partecipare al giudizio di rinvio dopo l'annullamento il giudice che ha pronunciato o concorso a pronunciare ordinanza di accoglimento o rigetto della richiesta di applicazione in sede esecutiva della disciplina del reato continuato, ai sensi dell'art. 671 cod. proc. pen. Allo stesso modo, i medesimi articoli sono illegittimi nella parte in cui non prevedono che non possa partecipare al giudizio di rinvio dopo l'annullamento il giudice che ha pronunciato o concorso a pronunciare ordinanza di accoglimento o rigetto della richiesta di applicazione in sede

esecutiva della disciplina del concorso formale, ai sensi dell'art. 671 cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 10682 del 07.03.2013

In caso di impossibilità di disporre il sequestro preventivo in via diretta sulle somme costituenti il profitto del reato di omesso versamento delle ritenute fiscali, perché la società debitrice è stata dichiarata fallita, è esente da censura il provvedimento di sequestro per equivalente che abbia ad oggetto il patrimonio personale del legale rappresentante della società in questione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 10567 del 07.03.2013

Deve ritenersi estraneo all'ambito del sequestro preventivo di valore il presupposto della individuazione dei beni destinatari del provvedimento: il giudice del sequestro è solo tenuto ad indicare l'importo complessivo da sequestrare; l'individuazione specifica dei beni da apprendere e la verifica della rispondenza del loro valore con il quantum indicato nel sequestro, è riservata alla fase esecutiva demandata al pubblico ministero.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:**
sentenza n. 10350 del 06.03.2013

L'attività di prelievo e di evidenziazione delle impronte digitali non costituisce accertamento tecnico irripetibile assoggettato alla disciplina di garanzia di cui all'art. 360 cod. proc. pen., rientrando tra gli accertamenti urgenti previsti e disciplinati all'art. 354 cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 8119 del 20.02.2013

Il termine di 10 giorni per la proposizione della richiesta di riesame dell'ordinanza che dispone la misura coercitiva decorre, per il difensore dell'imputato, solo dal giorno in cui gli è stato notificato l'avviso del relativo deposito ex art. 309 comma 3 cod. proc. pen., in quanto in occasione del deposito, oltre al provvedimento sono messi a disposizione anche i documenti su cui lo stesso di

fonda, che sono necessari per sviluppare la difesa in sede di impugnazione.

~ **Tribunale di Sorveglianza di Venezia:**
ordinanza del 13.02.2013

Non è manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'art. 147 cod. pen., nella parte in cui non prevede, oltre alle ipotesi tassativamente previste, la possibilità del rinvio dell'esecuzione della pena quando quest'ultima debba avvenire in condizioni contrarie al senso di umanità, per contrasto con gli artt. 27 comma 3 e 117 comma 1 della Costituzione, e con gli artt. 2 e 3 della Costituzione.

~ **Corte di Cassazione - Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 6509 del 08.02.2013

L'impugnazione della parte civile, nei confronti di una sentenza di proscioglimento che non abbia accolto le sue conclusioni, è ammissibile anche se non contiene l'espressa previsione che l'atto è proposto ai soli effetti civili.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III penale:**
sentenza n. 5489 del 04.02.2013

Al difensore di fiducia dell'imputato contumace non è dovuta la notifica dell'avviso di deposito della sentenza quando questo avviene nel termine prefissato dal giudice, a nulla rilevando l'eventuale assenza all'udienza di decisione della causa, del difensore stesso, che, conoscendo o potendo conoscere rapidamente il giorno e il tenore del dispositivo, è in grado di determinare con certezza la decorrenza dl termine per la proposizione dell'impugnazione stabilita dalla legge. Ne consegue che il termine per l'impugnazione non è suscettibile di modificazioni per la semplice circostanza che l'avviso di deposito, quantunque non dovuto, sia stato comunque spedito al difensore.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**
sentenza n. 5476 del 01.02.2013

Non è abnorme l'ordinanza del giudice che ordini al pubblico ministero lo svolgimento di ulteriori indagini quando ne abbia indicato le concrete

modalità, ciò in quanto tali indicazioni non sono vincolanti per il pubblico ministero, che rimane comunque libero di scegliere lo strumento più idoneo per approfondire i temi indicati dal giudice.

~ **Corte europea dei diritti dell'uomo – Sezione II: sentenza del 08.01.2013**

La mancanza di spazio sufficiente all'interno delle camere di detenzione, inferiore a 3 mq integra, soprattutto se aggravato da carenze logistiche, un trattamento inumano e degradante che viola l'art. 3 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo. Lo Stato italiano ha l'obbligo di introdurre nel proprio ordinamento interno un sistema di rimedi giurisdizionali che assicurino una tutela sufficiente ed adeguata dei diritti dei detenuti e il ristoro dei danni da questi eventualmente subiti a causa delle condizioni detentive.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale: sentenza n. 49969 del 28.12.2012**

Per applicare la disciplina della continuazione il giudice deve affrontare e risolvere tre essenziali questioni: verificare la "credibilità intrinseca", sotto il profilo logico, dell'asserita esistenza di un unico, originario programma criminoso; deve analizzare i singoli comportamenti incriminati per individuare le particolari, specifiche finalità che appaiono perseguite dall'agente; deve verificare che detti comportamenti criminosi, per le loro particolari modalità, per le circostanze in cui si sono manifestati, per lo spirito che li ha informati, per le finalità alle quali erano preordinati, possano considerarsi, valutata anche la natura dei beni aggrediti, come l'esecuzione, diluita nel tempo, del prospettato originario unico disegno criminoso.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale: sentenza n. 49803 del 21.12.2012**

Allo straniero residente in Italia è consentito guidare in Italia con la patente estera, se valida e per il periodo di un anno dall'inizio della residenza in Italia. Lo straniero, residente in Italia da meno di un anno, che però guidi con patente straniera scaduta di validità, commette l'illecito amministrativo di cui all'art. 126 comma 7 Codice della Strada; al pari dello straniero, residente in

Italia da oltre un anno, che guidi con patente straniera ancora in corso di validità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione Unite penali: sentenza n. 21853 del 05.12.2012**

In materia di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente è legittimo demandare all'organo preposto all'esecuzione del provvedimento l'individuazione dei beni da sequestrare, senza che occorra ulteriore provvedimento del giudice all'atto di individuazione dei singoli beni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale: sentenza n. 46714 del 03.12.2012**

La validità dell'avviso eseguito con il mezzo del telefono al difensore di fiducia deve essere verificata alla luce della disciplina risultante dal combinato disposto degli artt. 449, 390, c. 2, e 391, c. 2, c.p.p., dato che, dovendo svolgersi l'udienza di convalida ed il contestuale giudizio direttissimo entro 48 ore dall'arresto, l'avviso al difensore di fiducia o di ufficio e la designazione di un sostituto ex art. 97, c. 4, in caso di mancato reperimento del primo devono essere eseguiti in conformità delle prescrizioni dei citati artt. 390 e 391 c.p.p.. Dunque se non sono prescritte le formalità previste dall'art. 149 c.p.p. e 55 disp. att. e l'avviso può anche essere dato con mezzi atipici di comunicazione essi devono pur sempre essere adeguati al conseguimento della funzione conoscitiva che ad essi è propria. Diversamente siamo di fronte ad una ipotesi di nullità assoluta ed insanabile venendo irrimediabilmente compromesso il diritto dell'imputato a farsi assistere da un difensore di fiducia.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale: sentenza n. 44998 del 19.11.2012**

In tema di avvisi al difensore, nei casi in cui ricorre un'urgenza, la legge, invece che prevedere la "notifica" dell'avviso, si limita a stabilire che deve ritenersi sufficiente procurare al destinatario dell'avviso l'effettiva conoscenza della notizia, anche se questa è comunicata con forme diverse rispetto a quelle previste per le notificazioni.

~ **Corte Costituzionale:**

sentenza n. 237 del 26.10.2012

Viene dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 517 cod. proc. pen., nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento il giudizio abbreviato relativamente al reato concorrente emerso nel corso dell'istruzione dibattimentale, che forma oggetto della nuova contestazione.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**

sentenza n. 40061 del 10.10.2012

Per valutare la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza richiesti per l'adozione di una misura cautelare (art. 273 cod. proc. pen.) è necessario utilizzare, in caso di presenza di prove indirette, il canone di valutazione di cui all'art. 192 comma 2 cod. proc. pen.: occorre, anche ai fini cautelari, che gli indizi siano "plurimi", "precisi" e "concordanti".

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 39423 del 05.10.2012

L'espressione "magistrato che procede" di cui all'art. 168 DPR 115/2002 deve essere intesa quale indicativa della competenza del magistrato che comunque disponga del procedimento, con la conseguenza che una volta che il giudice abbia accolto la richiesta di archiviazione proposta dal PM deve disporre anche della sorte delle cose sequestrate. E ciò vale anche in ordine alla liquidazione delle spese, competendo tale liquidazione al GIP che ha la disponibilità del fascicolo conclusosi con l'archiviazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**

sentenza n. 33546 del 31.08.2012

Non sono ravvisabili i reati in materia di prostituzione nel caso di mere telefonate dal contenuto erotico, non caratterizzate da prestazioni sessuali.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 30984 del 30.07.2012

In tema di udienza di convalida dell'arresto o del fermo, l'art. 390 comma 2 del cod. proc. pen. prevede che dell'udienza sia dato avviso "senza ritardo" al pubblico ministero e ai difensori. Ne deriva la possibilità di utilizzare forme atipiche di avviso, la cui validità prescinde dalla conoscenza effettiva dell'informazione da parte dell'interessato.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**

sentenza n. 30769 del 27.07.2012

Gli eventuali vizi del mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità giudiziaria italiana nella procedura attiva di consegna, e del provvedimento emesso dalla stessa autorità nella procedura di estensione attiva della consegna, possono essere fatti valere solo nello Stato richiesto, se e in quanto incidano sulla procedura di sua pertinenza, e secondo le regole, le forme e i tempi previsti nel relativo ordinamento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**

sentenza n. 30445 del 25.07.2012

L'instaurazione del giudizio immediato per reati per i quali l'esercizio dell'azione penale deve avvenire con citazione diretta determina una nullità di ordine generale a regime intermedio che non può, però, essere dedotta a seguito della scelta del giudizio abbreviato: la richiesta del rito speciale opera un effetto sanante delle nullità, ai sensi dell'art. 183 cod. proc. pen., laddove il rito speciale sia stato comunque celebrato dal giudice funzionalmente competente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**

sentenza n. 30138 del 24.07.2012

In tema di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, ove un soggetto terzi assuma l'estraneità del bene al compendio da vincolare, il rimedio che deve esperire non può essere quello del riesame, perché non è in discussione la legittimità del provvedimento di sequestro, dovendo invece avanzare richiesta di restituzione al pubblico ministero, contro il cui eventuale diniego ci si può dolere presentando appello.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**

sentenza n. 28997 del 18.07.2012

La sottoposizione a controllo e l'acquisizione probatoria della corrispondenza epistolare del detenuto non possono essere disciplinate, in via analogica, dalle disposizioni relative alle intercettazioni o comunicazione telefoniche di cui agli artt. 266 e segg. del cod. proc. pen., dovendosi seguire le forme del sequestro di cui agli artt. 254 e 353 cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:
sentenza n. 23155 del 12.06.2012**

Avverso la sentenza di proscioglimento pronunciata nel giudizio, la parte civile può proporre impugnazione ai soli effetti della responsabilità civile (art. 576 comma 1 cod. proc. pen.): sarebbe inammissibile l'impugnazione che sia volta unicamente a ottenere l'affermazione della responsabilità dell'imputato, in quanto in tal caso la parte civile finirebbe con il sostituirsi al pubblico ministero, esorbitando dalle facoltà ad essa riconosciute dal codice di rito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 23146 del 12.06.2012**

In tema di apprezzamento del giudice sul sapere tecnico-scientifico, non rappresenta vizio della motivazione l'omesso esame critico di ogni più minimo passaggio della relazione tecnica disattesa, poiché la valutazione delle emergenze processuali è affidata al potere discrezionale del giudice di merito, il quale, per adempiere compiutamente all'obbligo di motivazione, è sufficiente che enunci con adeguatezza e logicità gli argomenti che si sono resi determinanti per la formazione del suo convincimento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 7256 del 11.05.2012**

La prova del danno non patrimoniale da "vacanza rovinata", inteso come disagio psico-fisico conseguente alla mancata realizzazione, in tutto o in parte, della vacanza programmata, è validamente fornita dal viaggiatore mediante dimostrazione dell'inadempimento del contratto di pacchetto turistico, non potendo formare oggetto di prova diretta gli stati psichici dell'attore, desumibili, peraltro, dalla mancata realizzazione della "finalità

turistica" e dalla concreta realizzazione della "finalità turistica" e dalla concreta regolamentazione contrattuale delle attività e dei servizi prestati, essenziali alla realizzazione dello scopo vacanziero.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:
sentenza n. 26881 del 01.07.2009**

Il termine per l'opposizione al decreto penale di condanna decorre dalla notifica del decreto medesimo al difensore d'ufficio, la cui nomina, in vista della notifica, è doverosa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 18974 del 06.05.2009**

La parte civile, a norma dell'art. 441 comma 4 cod. proc. pen. ha solo la facoltà di accettare o meno il rito abbreviato, ma non quella di formulare istanze probatorie.

a: c.d.s.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:
sentenza n. 34976 del 18.08.2016**

Può essere tempestivamente dedotta, a norma del combinato disposto degli articoli 180 e 182, comma 2, secondo periodo, del Cpp, fino al momento della deliberazione della sentenza di primo grado la nullità conseguente al mancato avvertimento al conducente di un veicolo - da sottoporre all'esame alcolometrico - della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia, in violazione dell'articolo 114 delle disposizioni di attuazione del Cpp.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:
sentenza n. 34976 del 18.08.2016**

L'omesso deposito del verbale contenente gli esiti del cosiddetto alcoltest, nell'ambito della guida in stato di ebbrezza, non integra alcuna nullità, in quanto è una mera irregolarità che non incide sulla

validità o sull'utilizzabilità dell'atto. Rileva invece solo ai fini della decorrenza del termine entro il quale è consentito l'esercizio delle attività difensive.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:
sentenza n. 18211 del 02.05.2016**

Nella guida sotto l'influenza dell'alcool, quando sia contestata e ravvisata la circostanza aggravante dell'aver provocato un inci-dente stradale prevista dall'articolo 186, comma 2-bis, del codice della strada, non è possibile procedere alla sostituzione della pena detentiva e pecuniaria con il lavoro di pubblica utilità ai sensi del comma 9-bis dello stesso articolo 186, anche se l'aggravante, per effetto del giudizio di bilanciamento tra le circostanze, non abbia inciso sul trattamento sanzionatorio. Secondo i principi generali, il giudizio di bilanciamento delle circostanze, di per sé, non influisce sugli istituti che non si ricollegano al quantum della pena inflitta: le circostanze soccombenti o equivalenti continuano a produrre gli effetti previsti dalla legge, infatti il giudizio di soccombenza non fa venir meno la sussistenza in concreto della circostanza, ma semplicemente la paralizza e la rende non applicata quoad poenam

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:
sentenza n. 3067 del 22.01.2016**

Il lavoro di pubblica utilità ex art. 186, comma 9-bis, e 187, comma 8-bis, del codice della strada, (sanzione sostitutiva della pena detentiva e pecuniaria) può essere svolto anche prima del passaggio in giudicato della condanna. Infatti tali norme prevedono la competenza del giudice che procede oltre che del giudice dell'esecuzione in con riferimento all'eventuale revoca della sostituzione in caso di violazione degli obblighi connessi, infatti la possibilità di revocare la sostituzione per decisione del giudice che procede presuppone che la sentenza non sia passata in giudicato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 5396 del 05.02.2015**

La nullità conseguente al mancato avvertimento all'indagato della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia, in violazione dell'art. 114 disp. att. cod. proc. pen., può essere tempestivamente

dedotta, a norma del combinato disposto degli artt. 180 e 182, comma secondo, secondo periodo, cod. proc. pen., fino al momento della deliberazione della sentenza di primo grado. (Fattispecie in tema di mancato avvertimento al conducente di un veicolo da sottoporre all'esame alcoolimetrico della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia).

~ **Corte di cassazione- Sezioni Unite penali:
sentenza n. 5396 del 05.02.2015**

La nullità per il mancato avvertimento all'indagato della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia, in violazione dell'art. 114 disp. att. cod. proc. pen., può essere tempestivamente dedotta fino al momento della deliberazione della sentenza di primo grado - a norma del combinato disposto degli artt. 180 e 182, comma secondo, secondo periodo, cod. proc. Pen. (Fattispecie in tema di mancato avvertimento al conducente di un veicolo da sottoporre all'esame alcoolimetrico della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 27606 - del 25.06.2014**

La disciplina del Dm n. 196 del 22 maggio 1990 determina che in sede di taratura dell'etilometro, l'apparecchio deve venire impostato in modo che la misurazione tenga conto di un margine di tolleranza, di modo che all'esito del test cui è sottoposto il conducente del veicolo, l'etilometro indicherà un tasso alcolemico inferiore a quello effettivo, in quanto il margine di tolleranza previsto a beneficio dell'utente e non dell'apparecchio. (la Corte ha accolto il ricorso del procuratore generale ed annullato la sentenza che aveva computato il margine di tolleranza - nella specie, nella misura dell'8%, - e "ridotto" in modo corrispondente il dato rilevato dall'apparecchio, così riqualificando il fatto come violazione dell'articolo 186, comma 2°, lettera b), del codice della strada, escludendo l'ipotesi più grave di cui alla lettera c) oggetto di contestazione), in tal modo aveva interpretato in modo non corretto il disposto del citato decreto ministeriale)

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 6755 del 11.02.2013**

In caso di sinistro stradale non è previsto il consenso dell'interessato al prelievo del sangue in ospedale ai fini della verifica del tasso alcolemico, è sufficiente la mancanza di un dissenso espresso.

b: g.d.p.

~ **Corte di cassazione- Sezione IV penale:**
sentenza n. 49236 del 21.11.2016

Nella circolazione stradale, l'avvertimento della facoltà di farsi assistere da un difensore deve essere rivolto dagli agenti della Polizia stradale al conducente del veicolo nel momento in cui viene avviata la procedura di accertamento del tasso di alcolemia, con la richiesta di sottoporsi al relativo test. Tale avvertimento «deve essere dato anche in caso di rifiuto alla effettuazione dell'accertamento da parte dell'interessato» l'ambito di operatività del diritto all'assistenza del difensore si esplica nel senso che l'avvertimento di cui all'articolo 114 delle disposizioni di attuazione del Cpp va dato anche quando la parte rifiuta di effettuare la verifica.

~ **Corte di cassazione- Sezione V penale:**
sentenza n. 45996 del 02.11.2016

La causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto non si applica ai giudizi davanti al giudice di pace: La Cassazione nega l'estensione dell'art. 131bis del Cp ai procedimenti davanti al giudice di pace, diversamente da quanto sostenuto soltanto un mese prima (sentenza 40699). Il rito del giudice di pace si ispira ad un fine conciliativo, al quale si applica la norma sulla particolare tenuità prevista dall'articolo 34 del D.lgs. 274/2000, inoltre il ruolo della persona offesa è diversamente definito, infatti lo stesso articolo 34 attribuisce una facoltà inibitoria, mentre per l'articolo 131bis il dissenso delle parti non è vincolante. Per i sostenitori della diversa tesi, la mancata applicazione della nuova causa di non punibilità anche dinanzi al giudice di pace sarebbe altamente irrazionale e contrario ai principi generali.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V:**
sentenza n. 26590 del 27.06.2016

Nei reati del giudice di pace, non sussiste l'interesse per la parte civile a impugnare, anche ai soli fini civili, la sentenza emessa ai sensi dell'articolo 35 del Dlgs 28 agosto 2000 n. 274 a seguito di condotte riparatorie, la quale accerta solo la congruità del risarcimento offerto ai soli fini dell'estinzione del reato, senza autorità di giudicato nel giudizio civile per le restituzioni o per il risarcimento del danno quindi non ha alcun effetto pregiudizievole nei confronti della parte civile (

~ **Corte di Cassazione – Sezione V:**
sentenza n. 13093 del 31.03.2016

La causa di esclusione della punibilità di cui all'articolo 131-bis del Cp, introdotta dal decreto legislativo 16 marzo 2015 n. 28, non è applicabile ai procedimenti davanti al giudice di pace, cui invece si applica la disciplina prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274, norma speciale prevalente rispetto a quella dettata dal codice penale.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni unite penali:**
sentenza n. 43264 del 27.10.2015

Nel procedimento davanti al giudice di pace, a seguito dell'esercizio dell'azione penale, la mancata comparizione in udienza della persona offesa, ritualmente citata ancorché irreperibile, non ostacola di per sé la dichiarazione di particolare tenuità del fatto, poiché l'opposizione, prevista come condizione ostativa dall'art. 34 comma terzo D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274, deve essere necessariamente espressa e non si desume da atti o comportamenti che non abbiano il carattere di una formale ed non equivoca manifestazione di volontà in questa direzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni unite penali:**
sentenza n. 33864 del 31.07.2015

«In tema di reati di competenza del giudice di pace non sussiste l'Interesse per la parte civile a impugnare la sentenza dichiarativa dell'estinzione del reato ai sensi dell'articolo 35 del Dlgs 274/2000». Con questo principio di diritto le sezioni Unite hanno risolto un contrasto giurisprudenziale accogliendo la tesi secondo cui qualora la parte civile non trovi adeguato il risarcimento offerto in caso di estinzione del reato,

potrà adire rispetto a tale decisione il giudice civile e non il giudice penale e in tale sede contestare l'entità di quanto ricevuto.

c: altre parti

~ **Corte di Cassazione – sezioni U penale
sentenza n. 53153 del 15.12.2016**

Non è violato il principio di *reformatio in peius* nel caso in cui la sentenza di secondo grado accogla la richiesta di provvisoria proposta per la prima volta in quel giudizio dalla parte civile non appellante. Le sezioni Unite aderiscono all'orientamento maggioritario per il quale deve essere esclusa che il divieto di peggioramento possa estendersi dalle misure squisitamente penali alle deliberazioni civili. Quindi nell'ipotesi in cui sia richiesta in appello della provvisoria, il giudice non infligge una sanzione di gravità maggiore rispetto a quella di primo grado.

~ **Corte di Cassazione – sezione V penale
sentenza n. 12186 del 22.03.2016**

La mancata comparizione del querelante - previamente ed espressamente avvisato che l'eventuale successiva assenza sarà interpretata come abbandono dell'istanza - integra gli estremi della remissione tacita della querela. Tale comportamento, tuttavia, non può ritenersi avente natura processuale in senso tecnico, collocandosi al di fuori del processo. La mancata comparizione conseguente allo specifico avviso del giudice è, dunque, «un elemento di prova da cui il giudice trae il convincimento dell'inequivocabile volontà della persona offesa di rimettere la querela»

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:
sentenza n. 846 del 12.01.2015**

La legittimazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ad intervenire in giudizio a tutela delle posizioni soggettive proprie deriva in via immediata dall'articolo 24 Cost., che sancisce l'inviolabilità del diritto di difesa, cui si correla direttamente la libertà nell'esercizio del mandato difensivo del difensore: per l'ovvia ragione che un difensore minacciato o intimidito non può garantire la pienezza della difesa dell'assistito.

d: edilizia – urbanistica

~ **Corte di cassazione- Sezione III penale:
sentenza n. 45428 del 27.10.2016**

Se un reato edilizio è stato archiviato, il giudice non può disporre né la confisca né la demolizione del manufatto: la Cassazione fa riferimento a quanto ha affermato dalla Consulta nella sentenza 49/2015 al caso di specie in cui il Gip dopo aver disposto l'archiviazione di un procedimento penale a carico di un cittadino perché il reato di abuso edilizio si era estinto per prescrizione, aveva imposto la contestuale demolizione e confisca dei beni in sequestro, senza procedere però con una adeguata motivazione.